

**Quanti anni ha il Punto Giovane? 8
Ha gli anni di Chiara**

I Segni

**(ovvero come la Provvidenza
ci ha portati fino a qui)**

1998/1999: primo anno

8 anni...

Sono passati esattamente 8 anni dalla prima inaugurazione del Punto Giovane. Già, .. 8 anni! E' proprio un bel numero l'8. E' il numero della Resurrezione, è il numero della vita nuova, è il numero battesimale. E' il giorno dopo il settimo, l'ottavo giorno appunto, nel quale Gesù risorge portando a compimento l'intera creazione; infatti la vecchia creazione che il Padre aveva realizzato in 7 giorni sarebbe stata superata dalla nuova creazione in Cristo Gesù, il quale ha ricapitolato tutto in se, aprendoci le porte del Regno. Ma di queste questioni teologiche parleremo in altre sedi.

Sappiamo quindi che, esattamente dopo 8 anni, il Punto Giovane inaugura la nuova costruzione. Esattamente come allora: **15 ottobre: giorno di Santa Teresa d'Avila coproiettrice del Punto**.

Prima del Punto

Non è venuto da se il Punto Giovane. Come ogni esperienza pastorale, è nata in seno alla Chiesa, grazie allo Spirito che soffia nei cuori attenti alla sua voce. Così la Diocesi ha scritto sui documenti:

"Occorre creare in città o in paese un "punto giovane", un luogo di incontro per i giovani con la presenza di educatori e sacerdoti. L'intuizione originaria è quella di coniugare insieme due delle dimensioni essenziali per l'educatore: l'animazione e l'accoglienza. L'animazione è indispensabile strumento per fare del Punto Giovane un luogo di ritrovo aperto e accogliente, capace di comunicare col mondo e di creare relazioni significative. ...L'accoglienza non è vera se non c'è qualcuno ad incarnarla. E' essenziale che nel punto giovani ci siano animatori (preti e laici); che vi sia qualcuno a tenere aperta la porta (ad orario) nella disponibilità ad ascoltare e comunicare, perché solo così l'animazione non viene svuotata dei suoi contenuti più autentici. Il contenuto sarà l'attenzione alla persona".

(Documento N.8 Cap. V : "Ulteriori proposte per la Missione Giovani)

A quel punto a Riccione poteva accendersi la fiamma.

Prima dell'inaugurazione

I giorni che precedettero quell' inaugurazione furono pieni di movimento, probabilmente come questi.

Già a Settembre era tutto pronto per lanciare il nuovo progetto. Veramente con gli educatori ci dovevamo preparare "spiritualmente" con una bella gita in Sicilia il mese prima, ma quando nella mattina di Agosto designata ci siamo trovati sotto il piccolo colonnato di san Lorenzo per partire eravamo in tutto ben 5. L'ultimo dei tanti che ci ha dato buca, oltre l'allora don di san Martino Andrea Tagliani, è stato Marco Volpe chiamato alle armi proprio in quei giorni. Se poi volete sapere quanti mesi... ehm.. giorni ha fatto il Volpe al militare...chiedetelo a lui. Comunque a titolo di cronaca vi elenco lo storico gruppo che si è preparato "spiritualmente" per lanciare il Punto Giovane: Gianluca Monti (Gian, allora ateo ideologico e marxista praticante oggi "quasi credente" e corresponsabile della chat amica), Oscar Casali (allora devotissimo ed oggi pure) Francesca Cevoli e Simona Barella (allora semplici educatrici, oggi angeli custodi del Punto) Davide Pedrosi (allora ingenuo ragazotto, oggi alle soglie del sacerdozio) ed infine don Franco e don Mimmo Sideli (oggi rettore magnifico del seminario di Cefalù) che da buon siciliano ci ha accompagnati dappertutto.

Poco prima del Punto: il campo Damasco

Dicevamo che è stato il campo di Settembre a far partire il tutto.

Infatti partecipando ai campi tradizionali dell'Azione Cattolica abbiamo potuto servirci di due case vicine (anche se una era in Italia e una in Francia...!) convogliando da una parte le parrocchie Fontanelle e san Lorenzo a Montginevre e dall'altra san Martino e Miramare a Claviere. Nel mezzo del campo abbiamo vissuto una giornata comune e lì don Franco Mastrolonardo e don Andrea Tagliani lanciarono all'interno di una celebrazione eucaristica il nuovo progetto del Punto Giovane. Per l'occasione fu consegnato un mattoncino che qualcuno ancora oggi fedelmente conserva. C'erano quasi 150 giovani quel giorno a Montginevre e tutti presero un impegno preciso per il nuovo progetto scrivendo su un foglio la partecipazione ad una delle tante attività che il Punto Giovane chiedeva. Nella casa di san Lorenzo e Fontanelle, diretta splendidamente dai capicampo Maruska ed Oscar successe anche una simpaticissima gag: nella bacheca delle preghiere che i ragazzi affiggevano ce ne era una che diceva così: *"se non amassi Dio credo che arriverei ad amarlo stando in montagna"* firmato Alberto Marvelli. Un educatore impressionato dalla bella frase a fine campeggio ci disse: *"siamo alla fine del campo e pensate che non ho ancora conosciuto questo Alberto Marvelli!!!!"* Effettivamente a Riccione pochi giovani ancora conoscevano Alberto, ma di lì a poco ci mettemmo in moto per promuovere con tutti i mezzi a nostra disposizione la sua bella figura.

La prima tipografia, il primo manifesto

Tornati dal campeggio tutti in moto per preparare l'inaugurazione. Da dove partire? Imparammo in quei giorni che la prima cosa da fare per lanciare un evento è realizzare un logo o uno slogan. A chi far fare il logo? Ci venne incontro Oscar Casali che conosceva un amico grafico, un tale Giuseppe Savoretti allora illustre sconosciuto, oggi capofila politico della Margherita.

Fu lui che impostò il logo del Punto Giovane, logo che poi negli anni rimase sostanzialmente il medesimo con l'aggiunta dell'aureola e degli effetti grafici realizzati da Valentino Aluigi.

Fatto il logo ci si recò in tipografia per un primo manifesto. Chiaramente l'obiettivo era spendere poco e niente.

Così ricevvamo la prima fregata del Punto Giovane. La tipografia ci stampò un manifesto inguardabile e pieno di errori. Capimmo la prima lezione: mai fidarsi delle offerte a basso prezzo!

Si cambiò tipografia, pagammo qualcosa in più e venne fuori una roba quasi accettabile.

La costituzione dell'Associazione

Il **18 settembre 1998** facemmo un passo indispensabile per destreggiarci nella complessità della vita sociale. Infatti non avendo una parrocchia di riferimento, visto che il Punto Giovane è espressione della pastorale giovanile di più parrocchie sul territorio, si è pensato alla costituzione di un'associazione che ci ufficializzasse di fronte alle istituzioni cittadine e sociali. Fu veramente una mossa azzeccata, poiché inserì il Punto Giovane nella "res pubblica". Arrivò il primo progetto: un finanziamento relativo alla legge 285 che portò alla neo associazione ben 30.000.000 di vecchie lire.

L'inaugurazione del Punto Giovane

Tutto era pronto per l'inaugurazione. A celebrare la messa solenne fu don Tonino Brigliadori allora vicario del Litorale sud. Poi i concelebranti: don Mirco Mignani, don Fabrizio Uraldi, don Andrea Tagliani, don Franco Mastrolonardo, don Andrea Tagliani e don Paolo Donati. La Chiesa di san Giuseppe era strapiena: tantissimi giovani e giovanissimi. Fu davvero un bell'inizio. Dalla Chiesa si uscì in processione per arrivare alla casa dove fu tagliato l'immane nastrino, con tanto di foto e brindisi.

Per l'occasione gli scouts costruirono una struttura sopra il cancello con annessa la scritta Punto Giovane disegnata con le bombolette spray dagli amici writers. Quella notte al Punto dormì la prima convivenza: Francesca Cevoli e Davide Pedrosi come continuità, la Sarah Stocchi (come aiuto continuità), l'Eleonora Cappelli, Giulio Marconi e Claudia (incinta al settimo mese di Chiara) e don Franco. Ecco alcune autorevoli testimonianze di quei giorni:

"Dal giornale vengo a sapere che domani ufficialmente si inaugura il centro giovani. Augurissimi e che Dio benedica ogni vostra fatica". Un abbraccio **don Guido Benzi**

"Cari amici di puntogiovane. Sono finalmente riuscito ad aprire le vostre pagine. Complimenti e auguri vivissimi per la vostra idea. Sarebbe bene, ma con gente esperta come voi l'avrete già fatto, comunicare a tutto the word la vostra iniziativa su internet. Nella prima pagina metterei anche un calendario con gli appuntamenti del "punto". Se non erro la vostra pagina non è ancora stata segnalata sul sito che raggruppa le varie esperienze cattoliche. Fate un pò di gran can perché la vostra iniziativa è grande. Mi attendo molto, anche come contributo alle pagine del Ponte Giò dalla vostra pagina aperta. A presto.
Vecchio Giò (Tonelli)

Ho sbirciato immediatamente nella vostra pagina. Mi pare che facciate cose toste. Tenetemi informato di tutto perché mi interessa, anche per collegarsi con tanti altri giovani che come voi stanno tentando di annunciare Cristo dovunque, partendo dalla propria vita. Ciao e buon Natale. **Don Domenico Sigalini.**

Le prime attività

Fu da subito un'esplosione. Chitarristi, batteristi, tastieristi e addirittura un trombettista, Alberto Piccini, vennero a proporre corsi di insegnamento. Alcuni partirono, altri no, altri a sprazzi.

La partecipazione più numerosa fu quella al corso di teatro. Al primo incontro c'erano circa 40 ragazzi e diversi di loro intrapresero fedelmente la strada del teatrante. Regista del tempo, prelevato da san Lorenzo: Massimo Battelli.

Le sale dell'oratorio a quel tempo venivano scaldate con stufe a gas. Era Marco Gessaroli che puntualmente si incaricava di portarci le bombole e di insegnarci come fare per accendere. Effettivamente le stufe non erano molto pratiche e soprattutto i musicisti non erano molto facilitati nel suonare i loro strumenti; dal freddo si salvava giusto il batterista. Tommaso Bottalico e Stefania Achilli incominciarono il corso delle attività manuali che vedeva la partecipazione di alcune mamme e di insegnanti ma anche di ragazzi con problemi di handicap.

Il telefono Amico

Gianluca Monti era allora in attesa di laurea. Nessuno in realtà sapeva molto della sua vita. Sapevamo che si dichiarava apertamente ateo e appartenente alla schiera comunista. Ma era comunque sempre con noi. Veramente appariva e spariva; improvvisamente spariva e quando meno te l'aspettavi ricompariva. Era interessatissimo alle nostre iniziative e venne a lui in mente di realizzare un telefono amico per i ragazzi in difficoltà. L'idea era veramente bella e in un clima di apertura come era quello si partì subito. Allo "psicologo ateo" venne affiancata la "psicologa credente" Maruska Guiducci ed insieme presero in mano concretamente per i primi anni la questione. Arrivarono altri studenti in psicologia e partì il servizio tutte le sere feriali dalle ore 18.30 alle 22.00. Pubblicizzato ovunque, il Telefono Amico rispondeva sui cartelli con lo slogan "Una voce nel silenzio dell'indifferenza"

The brothers to the gipoint

Poi cominciarono inaspettatamente le riprese di un vero film "The *brothers to the gipoint*". Prendendo spunto dal mitico film "Blues Brother" e allungando a tre i protagonisti, Simone Zeppa, Simone Gobbi e Sandro Semprini, mettemmo in scena la parodia della nascita del Punto Giovane. La Simona Mulazzani e Mirco Tenti cominciarono con quel film la loro attività di giornalista e tecnico tv, ora ben collaudata a Icaro Tv. La prima visione non ebbe nulla da invidiare ad una prima della Scala di Milano. Dopo la prima messa rock del 26 Dicembre 1998 tutti al teatrino di Miramare per ridere e scherzare sui 50 fra attori e attrici presenti nel film. Ci fu anche un premio per il miglior attore: stravinse don Fabrizio Uraldi per l'indimenticabile scena del catechismo nella sparatoria sulla spiaggia.

La prima convivenza

Intanto tutti guardavano con simpatia e qualche sospetto i primi coraggiosi pionieri della convivenza. Lasciare i genitori e trasferirsi in questa casa per condividere 4 settimane di vita ininterrotta sembrava cosa strana. Ironia della sorte: l'anno dopo Canale 5 ci copiò l'idea con il grande fratello! Ma la convivenza non era un grande fratello (anche se da loro noi prendemmo più tardi l'idea della web cam...ma spiegheremo dopo). La convivenza spirituale è stata da sempre impostata sulla Parola di Dio e sull'Eucarestia. Se ci sono elementi comuni con le convivenze di oggi, quegli elementi sono dati dalla preghiera. La convivenza è partita per gli educatori e per la loro formazione spirituale. Quindi: messa al mattino alle ore 7.00, scelta di una frase del Vangelo, preghiera dell'Angelus prima di pranzo, meditazione dalle 19 alle 20, completa partecipata, verifica domenicale, folletto (a cui non partecipavano ancora i preti) e Messa di passaggio.

La prima testimonianza fu di Giulio Marconi.

Per la cronaca il costo della convivenza era di 300.000 per i lavoratori e di 200.000 per gli studenti.

GPR: Gruppo Preghiera Ragazzi

Intanto arriva va il primo GRP dell'anno: **il 24 Ottobre 1998**. Il Gpr non era esperienza nuova. Anzi tutto parti da lì. Ricordo ancora quando durante un coinvolgente GPG in Seminario nel 1995 don Mauro Borghesi mi si affiancò e mi disse: perchè non proviamo anche noi a Riccione a proporre la preghiera per i ragazzini? Così partirono i momenti di preghiera per la città a cui aderì da subito anche Miramare. Involontariamente stavamo disegnando il futuro Punto Giovane. Ma del resto è per noi chiaro che tutto parte dalla preghiera.

I primordi della Polisportiva

Sapete bene quanto il calcio sia aggregativo per i ragazzi. Solo 7 anni dopo sarebbe nata la polisportiva Punto Giovane, ma già al tempo ci si dilettava con il gioco del pallone. Il **23 Novembre** cominciò il primo torneo interparrocchiale organizzato dal Punto Giovane. Si presero l'arduo onere: Pedro, Sandro Semprini, Marco Conti, Emanuele Masi e Simone Fraternali. Lo stesso torneo terminò il 23 Dicembre con la finale Angeli Custodi - Fontanelle biennio, vinto dalla parrocchia di don Giorgio con un brillante Manuele Ricci che passò dopo qualche anno a militare nelle file del Punto Giovane in terza categoria. Il **12 Dicembre** fu un sabato entusiasmante per il Punto Giovane sotto il profilo calcistico. Partecipammo per la prima volta ad un torneo di calcetto al Palazzetto dello Sport di Rimini indetto per beneficenza nei confronti dei paesi del Centro America colpiti dall'uragano "Mitch" che provocò bene 20.000 morti e milioni senza tetto.

Dopo un'inizio in sordina (sconfitti dalla Nazionale Preti ai rigori) fummo ripescati e battemmo seccamente Radio Sabbia per 2 a 0. Poi in semifinale perdemmo 1 a 0 con i Carabinieri vincitori poi del torneo.

La seconda convivenza e la terza convivenza

La seconda convivenza partì con Francesca Cevoli, Davide Pedrosi. Laura Fabbri (la badessa), Maruska Guiducci, Simone Zeppa e Sandro Semprini. Con loro rimase per due settimane don Franco che così completava il suo mese e mezzo al Punto Giovane, mentre don Andrea Tagliani subentrava nella seconda parte del mese. Il 15 Dicembre cominciava la terza convivenza con Pedro, Francesca, Fiammetta Tiberi, Stefania Pasquinelli, Paolo Gerini., Oscar Casali, Laura Fabbri., Don Andrea e Don Fabrizio. Durante la convivenza la Fiammetta concluse e consegnò la sua tesi. Altri dopo di lei si cimentarono nell'impresa di vivere la convivenza a ridosso della Laurea.

Al fuoco, al fuoco

Il **21 Dicembre** successe l'imprevedibile! Una minaccia d'incendio richiò di buttare all'aria non solo un progetto, ma tutta la struttura del Punto Giovane. L'icona della Madonna della tenerezza che, insieme al quaderno degli angeli, porta ancora oggi i segni di quell'inizio di incendio, ha in qualche modo miracolato il Punto Giovane. Sentiamo come andarono i fatti dal diario di bordo della Badessa:

Dulcis in fundo, verso le nove e mezzo di sera, è ANDATA A FUOCO LA CAPPELLINA!!!! Il cero che rappresentava l'Avvento, si è "esaurito (COME NOI DEL RESTO!!), bruciando la corolla su cui poggiava. Non pago, ha pensato bene di lasciare la sua traccia anche sulla moquette.....Al grido di "al fuoco, al fuoco", ci siamo tutti precipitati su in cappellina per constatare i danni non prima, certo di aver domato le fiamme. Tutto sommato ci è andata anche bene.....la fantasia poi ha galoppato cercando un significato a questo segno Apocalittico. Bene, dopo una giornata così COINVOLGENTE, nonché STRESSANTE, nonché AVVINCENTE, credo sia giunto anche per noi il meritato riposo. Per questa sera no, perché sono troppo stanca, ma prometto che al più presto vi farò vedere che cosa lascia un fuoco al suo passaggio...l'importante è non dimenticare mai che tutto al mondo passa, l'AMORE RESTA!

Ci avviciniamo al Natale 1998

Il Natale è tempo privilegiato, tempo di fede e di speranza, ma è anche tempo che si riempie di doni e di iniziative. Cosa regalare al Punto Giovane? Si pensò ad una uscita straordinaria del giornalino Punto Magazine. Così siamo andati da don Giovanni Tonelli redattore del Ponte e gli abbiamo proposto una uscita straordinaria insieme con la rivista diocesana. Si lavorò duramente sotto Natale per andare in stampa entro la fine di Dicembre. Mentre gli educatori si avviavano a Sogliano per la tradizionale scuola educatori con l'Azione Cattolica, la badessa Laura Fabbri e la Paola Acciarri al tempo redattrice capo del giornalino, lavorarono fino a notte inoltrata per ordinare e trascrivere gli articoli e la grafica. Il **10 Gennaio** tutta la diocesi lesse la prima testimonianza pubblica del progetto pastorale del Punto Giovane.

I presepi

Come non onorare il Natale con il presepe? Il primo presepe venne fatto da Oscar e i ragazzi del gruppo di San Lorenzo. In contemporanea si diede spazio anche ai writers di Riccione (i graffettari) che con le loro bombolette dipinsero un presepe post moderno che venne esposto lungo viale Ceccarini. Link, Raco e Manuel i nomi di battaglia degli artisti in questione. I writers a quei tempi erano di casa al Punto. Erano per noi tutti una bella presenza perchè ci richiamavano all'esigenza di accoglienza verso tutti i giovani sul territorio. Il Punto Giovane è sorto con gli obiettivi di aggregazione, valorizzazione ed educazione di tutti i giovani, cristiani e non, chiesaioli e non....Il loro presepe fu accolto con qualche riserva da alcuni cristiani benpensanti. Ma l'importante era accorciare le distanze con questi ragazzi. D'altronde il presepe tradizionale venne fatto comunque, tutto in

cartapesta nella chiesina di san Giuseppe da Tommaso, Stefania e dagli altri delle attività manuali.

La messa "rock"

Quando i liturgisti benpensanti videro associate queste due parole rimasero da subito scandalizzati. Ma ben lontano era l'obiettivo dallo scandalizzare le persone. Infatti quando ci trovammo con don Andrea Tagliani per pensare il lancio di una messa per Natale, pensammo da subito all'efficacia di una liturgia piena di canti e di segni. Non che la messa non sia completa in sè, ma occorre anche tener presente la dimensione antropologica, cioè di chi la vive in quel determinato momento. Così i giovani hanno bisogno di una pedagogia al Mistero che parta essenzialmente dalla musica. D'altronde musica e mistero hanno la stessa etimologia e si sposano bene. Allora Andrea esclamò: "*chiamiamola messa rock*": E così fu!

I primi gruppi delle scuole

Il primo gruppo delle classi che visitò il Punto Giovane fu quello della 5d del liceo classico G.Cesare di Rimini; con loro cominciarono i programmi in collaborazione con radio Icaro. Era davvero una cosa interessante: Radio Icaro ci prestava un registratore digitale (a quei tempi a noi sconosciutissimo..) e noi organizzavamo una vera e propria trasmissione radiofonica che veniva trasmessa in differita sulla radio diocesana alcuni giorni dopo. Non ci mancava l'entusiasmo e così non avemmo paura nel proporre la cosa ad altre classi. Praticamente invitavamo le classi a venire a mangiare. Gli mettevamo a disposizione la casa per alcune ore. Loro si organizzavano: facevano da mangiare, apparecchiavano, sparcchiavano, pulivano... e davvero non vedevano l'ora di ritornare!. Arrivò anche la 5B, la classe di Valentino Aluigi. Prima di quel giorno Valentino era un ragazzo come tutti; da quel giorno in poi il suo nome si è come mescolato a quello del Punto Giovane. Infatti quel giorno, ad un certo punto, si mise al computer e cominciò a muoversi come un esperto pianista fa con la sua tastiera. Usava fotoshop come ancora nessuno di noi aveva visto fare. Gli demmo carta bianca. E partì il sito www.puntogiovane.org

E poi arrivò la 5 A e la 5C con la Letizia Varotti, anche lei artista stravagante e grande disegnatrice. Furono tutte sue le prime pagine di Punto Magazine.

A Santo Stefano ci fu la prima messa rock con circa 300 ragazzi celebrata da Don Franco; ne seguì una seconda, a febbraio, con tanto di batteria, celebrata da Don Andrea.

L'arrivo del Vescovo

E arrivò anche il nostro Vescovo. Sentiamo come andarono i fatti direttamente dalla Madre Badessa

"Ve lo avevamo annunciato: questa sera avremmo avuto a cena un graditissimo ospite...il Vescovo della nostra diocesi, e così è stato. Puntuale come sempre (non ha sgarrato nemmeno di un secondo!!!), è arrivato al P.G. con don Alessandro (Zava per gli amici), si è fermato a dire i vesperi e a cenare con tutti i ragazzi delle passate convivenze, di quella presente e quella che verrà, e poi ha celebrato messa con tutta la comunità del GIPPOINT. Ad una prima impressione mi è sembrato contento e piacevolmente sorpreso dell'accoglienza fattagli...del resto anche noi siamo stati contentissimi della sua visita: significa che davvero il PUNTO GIOVANE è una realtà diocesana e, avere " le spalle coperte dal Vescovo", non è cosa che ci può lasciare indifferenti!!!! Chiaramente non tutto è filato liscio, ma come al solito, è stata questa la cosa importante?????" (dalla posta di Madre Badessa).

Il "*non tutto è filato liscio*" si riferiva al fatto che, incaricata di fare le foto per l'evento, la Laura riuscì a scaricare tutto il rullino prima della foto più importante: quella di gruppo con il Vescovo...risultato? Risate generali anche da parte di Mariano.

La serata andò comunque molto bene e il Vescovo parve trovarsi a casa. Per la cronaca la cena è stata preparata da Mariannina e dalla Pucci, la mamma della Laura Badessa.

Per la prima volta senza continuità

Si prese in quel periodo una decisione rivelatasi poi sbagliata. Don Andrea preoccupato del fatto che avremmo dovuto lasciare più posti liberi per eventuali ragazzi che desideravano fare la convivenza, pensò di richiedere la sospensione del servizio della continuità. La continuità che era allora garantita da Pedro e Francesca (aveva cominciato anche Laura Fabbri) doveva garantire la regolarità della vita in casa. Infatti mentre nel corso di un anno i preti cambiavano (in quel periodo ricordiamo cambiavano ogni mese e mezzo), le figure laiche di continuità assicuravano i ritmi, gli orari, le regole basi che man mano si stabilizzavano all'interno della casa. Era già ovvio che chi aveva esperienza di mesi vissuti poteva custodire un certo ordine per gli ultimi arrivati.

Togliendo la continuità avremmo dato spazio a nuove persone, ma avremmo tolto la garanzia di uno stile. Così Pedro, Francesca e Laura uscirono dalla casa non certo senza fatica, ma obbedirono alle decisioni prese.

La prima neve

Iniziò la quarta convivenza il 15 Gennaio con la prima neve al Punto Giovane con Bogia, Stefano R., Barrella, Luana, Sara Battelli, don Andrea e don Fabrizio. Lo scarso numero dei partecipanti rivelò l'inesistenza del problema dei numeri e purtroppo la mancanza della continuità fece in qualche modo ritornare indietro sul percorso fatto.

Infatti mancando don Franco e poi don Andrea, di fatto non c'era nessuno di quelli che aveva cominciato il progetto e tanti accorgimenti pratici e tante regole che avevamo pazientemente costruito in quei mesi venivano a perdersi nel nuovo che si presentava di volta in volta. Il Signore non fece mancare la sua presenza. A quella convivenza donò anche la neve.

Molte idee ma ben confuse

L'iter al Punto scatenava gli entusiasmi dei partecipanti, ma non sempre le convivenze erano ordinate. Soprattutto la notte non rispettava la favola di cenerentola, per cui si dormiva poco poco. Tutte cose apparentemente giuste: chi doveva studiare, chi leggeva, chi si ingegnava in chiacchiere da salotto e chi metteva a punto il nuovo libro dei canti. Quella dei canti fu una storia infinita. Partita ad ottobre terminò il 30 Maggio quando nella stessa sera dello spettacolo teatrale su Alberto Marvelli fu venduto il libretto contenente ben 283 canti.

La 5^a e ultima convivenza dell'anno

Infine la 5^a convivenza il 15 Febbraio con Claudia, Simone, Betta, Simona, Stefano Marconi, Katia, Laura Macina, Don Fabrizio, don Gianluca a cui si aggiunse dopo una settimana Tommaso Bottalico.

Veramente persone speciali. La Laura era appena tornata dal Chiapas dove era stata perfino arrestata per le questioni politiche interne al paese. Infatti il Chiapas convive con la cosiddetta "guerra sporca". Sporca perchè non si vede, perchè apparentemente lascia la gente del pueblos libera di fare, ma in realtà non è così. Ci sono forti tensioni interne al paese tra "priisti" (filo governativi) e gli indios che cercano in tutti i modi un riconoscimento della loro cultura e del loro stile di vita.

In quei giorni abbiamo pregato tanto per lei e sinceramente in certi momenti abbiamo temuto per la sua vita. Ma il Signore aveva ben altri progetti e quando ci si mette Lui non c'è polizia che tenga.

Un'altra persona che in quei tempi si stava domandando con forza cosa Gesù volesse da lei era la Betta. Più conosciuta come la sorella della Madre Badessa, la Betta aveva

incontrato l'esperienza dei Missionari di Villaregia che avevano in qualche modo fatto vibrare le corde del suo cuore. Di lì a pochi mesi deciderà di entrare nella comunità missionaria.

Al Punto Giovane in quel mese arrivò anche don Oreste Benzi e anche la Sabrina Zanetti. La parte spirituale che vivevamo al Punto doveva in qualche modo camminare a braccetto con la parte culturale e questi testimoni di vita cominciavano ad orientare le nostre scelte di servizio e di carità.

Il **15 Marzo 1999** chiudemmo il Punto Giovane, anche perché scadeva l'accordo verbale con le suore Dorotee. Un anno senza contratto, né con le suore né con altri. Ci rendevamo però conto che le cose andavano regolarizzate: la carità, come diceva sant'Agostino, è sempre un amore ordinato.

www.puntogiovane.org

Ad Aprile il sito del Punto Giovane venne segnalato come il migliore del mese di Aprile per i siti cattolici. Cominciò qui la conoscenza di Francesco Diani webmaster di www.siticattolici.it che ci portò in breve tempo dentro il mondo di Chiesa e Internet. Fu davvero una bella vetrina quella dei siti cattolici e andò ad incoraggiare una scelta pastorale che, come per tante altre, non avevamo assolutamente preventivato. Prendemmo confidenza con i vertici della Chiesa riguardo le comunicazioni sociali e internet.

Erano quelli anche i primi tempi in cui seriamente ci si confrontava con questo nuovissimo mezzo di comunicazione.

Il **20 Maggio 1999** Paolo e Laura a Carpi andarono a relazionare al Convegno: "*Pastorale e nuove tecnologie, quali opportunità?*". si intrecciano le prime conoscenze: don Franco Mazza, Francesco Diani, don Paolo Gherri, don Giovanni Benvenuto di preti on line, Andrea Rossi di qumram.net

Erano ancora pochissime le esperienze: qualche centinaio di siti registrati nella lista di Francesco Diani. In Diocesi, rivela un articolo di quei giorni del settimanale "il Ponte", erano solo due i siti di parrocchie presenti su Internet: san Lorenzo di Riccione e santa Giustina. Dopo qualche mese arrivarono anche i siti diocesani: il Seminario, il Ponte e la Diocesi.

Ancora fra i preti tanto scetticismo e ignoranza.

Nel **mese di Giugno** fummo chiamati addirittura a Roma dalla segreteria della Conferenza Episcopale Italiana per le Comunicazioni Sociali. C'erano Laura, Marco Volpe, Paolo Gerini e don Franco.

Un primo bilancio

Subito dopo aver chiuso la casa, rispettando l'accordo con le suore Dorotee, facemmo un bilancio dell'anno.

Attraverso l'agenda della cucina abbiamo contato 532 presenze a pranzo e cena come ospiti, di cui otto classi delle superiori e ben 21 gruppi. Insomma l'idea del pranzo e della cena ha portato un sacco di frutti. Come diceva don Tonino: "*le più belle scelte pastorali arrivano mentre si mangia insieme*". Anche gli altri preti lo avrebbero capito di lì a poco, tanto che nell'anno successivo nacque il "*punto preti riccione*".

Ospiti d'onore quell'anno il Vescovo e il Vicario di Rimini, una trentina di preti tra cui anche don Oreste Benzi.

Inoltre nel bilancio di quei 5 mesi si contavano le pubblicazioni di quattro numeri di Punto Magazine con una tiratura media di 700 copie. Bene il primo anno del telefono amico con ben sette operatori a disposizione e un centinaio di chiamate; il più assiduo utente era il simpaticissimo Gigi che morì l'anno dopo e che ricordiamo volentieri al Signore..

20 ragazzi in media settimanale al gruppo teatrale, 15 alle attività manuali, 10 al Computer, 15 agli strumenti musicali, 10 al coro interparrocchiale, 2 gruppi musicali, 40 ragazzi al

doposcuola assistiti gratuitamente da una dozzina di professori per una media di 18 ore settimanali.

E' stato organizzato un torneo di calcetto che ha coinvolto una cinquantina di ragazzi, girato un vero e proprio film di 90 minuti circa con una trentina di attori, realizzato un libro dei canti di 283 pagine elegantemente stampato e rifinito.

E' partita come momento fisso la messa del Giovedì per tutti i giovani di Riccione con una presenza di 50 ragazzi in media; costante la presenza ai G.P.R. (Gruppo Preghiera Ragazzi) mensili di 100 ragazzi circa. Un vero record alla messa rock di Santo Stefano con 300 ragazzi, mentre 150 le presenze alla seconda messa rock con tanto di batteria e chitarra elettrica.

Ma il fatto originale di questo Punto Giovane è stata la Convivenza Spirituale. 28 educatori hanno scelto di vivere giorno e notte al Punto Giovane condividendo con i fratelli l'Eucarestia, la preghiera, il servizio, le gioie e le fatiche di tutti i giorni. La formazione alla fede è avvenuta così tramite la vita condivisa: proprio come le prime comunità cristiane....

Alberto Marvelli raccontato dai giovani a i giovani

Il finale del Punto Giovane fu davvero col botto. La compagnia del Piccolo Punto, costituita ufficialmente nel mese di Aprile, dopo aver lavorato durante l'anno con una trentina di ragazzi attraverso animazioni teatrali, si accingeva al grande evento. C'è da dire che già nel mese di marzo, per il tradizionale campo lavoro, aveva messo in piedi uno spettacolino dal titolo "*Omicidio al campo lavoro*". Ma niente al confronto di quello che sarebbe successo il **30 Maggio 1999**.

Quella sera andò in scena al teatro Novelli di Rimini lo spettacolo su Alberto Marvelli; la pubblicità e il tam tam infinito portarono ad un tutto esaurito per niente scontato. Presenti in sala Gede Marvelli e Carlo Marvelli, Don Aldo Amati, don Fausto Lanfranchi e numerose autorità. Gede la sorella di Alberto Marvelli, alcuni giorni dopo mi fece pervenire una toccante lettera di ringraziamento.

Tenemmo banco sul giornale il Ponte che ci dedicò 4 paginoni per ben 4 settimane: il 16, il 23, il 30 Maggio e il 6 Giugno. Credo che per pochissime occasioni c'è stata una continuità del genere sul settimanale diocesano. Un grazie caloroso al suo direttore Giovanni Tonelli. Di fatto, quello spettacolo portava con sé orizzonti più grandi rispetto alla platea del novelli. Infatti ci fu un vero e proprio rinnovamento spirituale intorno alla figura di Alberto. Tanti giovani si appassionarono al futuro beato e il Punto Giovane di lì a poco elaborò la realizzazione di un sito, di una veglia di preghiera, e di un cd musicale. Prese in mano anche la grafica della Rivista Alberto e Carla, arricchendo la stessa di nuove rubriche. Don Fausto Lanfranchi vice postulatore ci è stato molto vicino in questi anni e ci ha ricompensato ampiamente facendoci pervenire attraverso le mani del Vescovo le reliquie autentiche del beato.

La prima estate

I mesi estivi sono stati mesi di ridefinizione del Punto. Nel mese di Giugno don Andrea prese la decisione di lasciare il sacerdozio e questo mise in crisi non solo le relazioni di figliolanza che tanti ragazzi avevano con lui, ma anche la continuazione delle stesse attività del Punto Giovane. Ci si incontrò a Giugno a San Lorenzo in Correggiano per un momento di verifica dell'anno con tutti gli educatori; nella stessa sede mettemmo i presupposti per la realizzazione della regola del Punto Giovane che venne poi stilata i mesi successivi da don Franco usando come criterio ordinante l'inizio del salmo 44: "*Ascolta Figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il Re è innamorato della tua bellezza*". A distanza di anni, lo stesso salmo fu oggetto della tesi di Laurea da parte di Pedro a conclusione dei suoi studi teologici.

Quella regola fu presentata al Vescovo a settembre dello stesso anno.

Ci venne poi ulteriormente confermata da Padre Amedeo Cencini con questa bellissima email:

*"carissimo don Franco, grazie del tuo messaggio e ancor prima del pacchetto del materiale del pacchetto. Mi aveva molto sorpreso la telefonata di Francesca, avevo sentito qualcosa di molto fresco e autentico. **Ma è stata poi la lettura della regola che mi ha incantato: io credo che qui ci sia l'azione dello Spirito!** .. ora poi sto partendo per Roma per il solito congresso d'inizio anno del cnv. credo che mi porterò dietro la regola tornerò il 6. credo perduto nel valore della fraternità e dunque ci possiamo intendere molto bene. il signore ti mostri il suo volto. con fraternità tuo p. Amedeo Cencini"*

In quei giorni anche i preti di Riccione si ritrovarono per un incontro storico in quel di Miramare. Le vicende di don Mauro, don Luca e don Andrea ci interrogano profondamente e così decollò l'idea di una più forte comunione fra noi sostenuta da momenti di condivisione a partire dal pranzo quotidiano.

La messa continuò al Punto Giovane per tutta l'estate occupando metà della chiesa attuale di San Giuseppe (presenti una ventina di ragazzi).

L'assemblea dei 40

Il **30 agosto 1999** venne indetta la prima assemblea dei quaranta. Ci chiediamo: perchè dei quaranta? Tutto nacque da una specie di scommessa che facemmo fra di noi o forse con Dio stesso... Non era a quel tempo così certa la continuazione del Punto Giovane. Le autorità stesse erano in forte dubbio sul far proseguire l'esperienza dati gli ultimi avvenimenti circa don Andrea e anche fra gli educatori c'era un certo scoraggiamento. Ma veramente gli educatori volevano buttare all'aria tutto quello che era successo? Così facemmo la scommessa. Rischiosa per quei tempi! Se avendo indetto l'assemblea gli educatori fossero stati meno di quaranta avremmo messo da parte baracca e burattini. Se invece si fossero presentati più di 40 educatori allora *"the show must go on"*. E quella sera arrivarono più di 40 educatori. Fu un successo. Da quel giorno tutti gli anni, normalmente l'ultimo lunedì di Agosto viene convocata *"l'assemblea dei 40"*. E ovviamente ogni anno ci sono sempre più di 40 educatori. Impeccabile e puntuale quasi come il sangue di san Gennaro.

Le decisioni dell'assemblea dei 40

In quella assemblea venne messa al centro la spiritualità, l'incontro con Gesù e la passione educativa che nasce da una relazione effettiva con il Risorto. Questa fu l'idea cardine di quella prima assemblea.

A livello organizzativo venne delineata una segreteria formata da: un responsabile di segreteria, un responsabile per ogni attività e una famiglia.

La segreteria doveva incontrarsi ogni 20/30 giorni per verificare il cammino e risolvere gli eventuali problemi in questione.

Per quanto riguardava il responsabile di segreteria furono proposte tre persone e fu effettuata una votazione segreta:

Mariannina Gobbi (parr. Fontanelle) 14 voti

Elisabetta Fabbri (parr. Alba) 8 voti

Giulio Marconi (parr. S.Martino) 22 voti

Così di fatto il Punto Giovane ebbe il suo primo presidente: Giulio Marconi.

1999/2000: secondo anno

Dal Vescovo

Certo il Punto Giovane non poteva continuare da solo. Aveva assolutamente bisogno della comunione piena con la Diocesi e dell'approvazione del Vescovo. Così si andò da Mariano de Nicolò con una delegazione folta di giovani. Fummo ospitati in sala Colomba, presentammo la regola spirituale e con essa il desiderio di continuare l'esperienza. Il Vescovo ci accolse e ci chiese circa la convivenza. Non lo convinse molto questa coabitazione maschi e femmine, ma alla fine ci impartì la sua apostolica benedizione. E così, come fu per la prima volta di san Francesco con Innocenzo III, ce ne tornammo a casa senza nulla di scritto, ma con un atto di benevolenza.

La conferma del Vicario

Molto più chiare invece le parole del Vicario generale che venne a presenziare la tradizionale messa di san Martino con le autorità civili e la presenza di tutti i sacerdoti di Riccione (tranne ovviamente don Giorgio che per l'occasione organizza sempre una delle sue esplosive gite con qualche pulmann di fedeli...).

Risuonarono così le parole di don Aldo Amati:

Particolarmente preoccupante ci appare la situazione del mondo giovanile: generazioni che la Chiesa rischia di perdere. Ogni giorno viene lamentato il vuoto di tanti giovani, ma non solo giovani; semmai il vuoto dei giovani provoca un'impressione più lancinante; la giovinezza è l'età della speranza e della vita; quando, al contrario, diventa l'età del vuoto, l'età della morte, l'emozione diviene insopportabile. ...

..Ringrazio il Signore per l'impegno posto dalle Parrocchie di Riccione per dare vita, attraverso il Punto Giovani, ad una pastorale giovanile di incontro, di preghiera, di proposta di vita cristiana.

(dall'omelia di don Aldo Amati)

Oratorio a Mater Admirabilis: un buco nero

Intanto il Punto Giovane era ripartito in pieno con le sue convivenze e le sue iniziative. Uno dei grossi problemi appariva quello dell'oratorio. I locali in Via Michelangelo erano privi di riscaldamento e non era possibile gestire gli incontri e le attività con le stufe a gas.

Diventava un problema di costi e anche di sicurezza.

Così arrivò l'idea di sfruttare la parrocchia di don Romano che già si era prestata per il primo torneo di calcetto.

Si partì alla grande con una imbiancatura egregia realizzata direttamente dai ragazzi. Si organizzarono turni pomeridiani gestiti ogni giorno da una parrocchia diversa con i relativi educatori e tutto sembrava muoversi per il meglio; ma di fatto i ragazzi non vennero. Si creò una grossa frattura tra la casa delle convivenze e l'oratorio. Pur non essendoci una gran distanza geografica esisteva un abisso affettivo che praticamente non portava i ragazzi all'oratorio. Fu così un fallimento pieno che ci indirizzò lentamente verso un ritorno alle origini.

Punto Magazine: si riparte!

Una delle attività più in vista era quella del giornalino. In questo anno si rinnovò la redazione: la Laura uscì di scena (e non solo dal giornalino), lasciandoci solo il mito della Madre Badessa, ed entrarono Fabrizio Piccioni e Carlotta Conti. Rimase la Paola Acciarri. Noto l'apporto di Simone ed Eugenio che fecero fare un salto di qualità al giornale con una new entry: la rubrica sulla musica. Punto Magazine uscì quell'anno quasi a ritmo mensile con ben 5 numeri.

La segreteria all'opera

Costituita ad Agosto nell'Assemblea dei 40 la segreteria del Punto Giovane cominciò alla grande il suo lavoro. A titolo di cronaca ricordiamo i responsabili delle attività:

CONVIVENZA Francesca Cevoli
TELEFONO AMICO Maruska Guiducci e Gianluca Monti
ORATORIO Sandro Semprini
GIORNALINO Paola Acciarri
TEATRO Simona Mulazzani
MESSA-CORO Marco Albani e Daniela Pretelli
SCUOLA Simone Fraternali
SEGRETERIA Simona Barrella
RESP. SEGRETERIA Giulio Marconi

I preti a Riccione

In attesa del nuovo cappellano che doveva prendere il posto di don Andrea Tagliani i preti che seguivano più direttamente il Punto Giovane erano don Franco, don Gianluca e don Fabrizio. Di lì a poco sarebbe arrivato don Cristian che subentrava come cappellano in quel di san Martino martoriato dall'abbandono di 2 preti giovani negli ultimi due anni. Ma dato che Dio non toglie mai una gioia se non per darne una più grande e certa, queste ferite riportarono a galla il desiderio arcano di comunità fra i preti. Così si cominciò a mangiare da don Tonino all'Alba tutti i giorni e a pregare insieme fra preti il Martedì. Iniziò un qualcosa di realmente significativo che ha contraddistinto la storia della chiesa a Riccione e ha contribuito seriamente a custodire la pastorale giovanile e il Punto Giovane.

Le grandi testimonianze

Chi l'avrebbe mai immaginato che ciò che si era creato sarebbe stato oggetto di discussione negli alti vertici della Chiesa italiana? E chi ancora avrebbe pensato di andare a parlare davanti a tanti specialisti di pastorale giovanile? Davvero bello. Le testimonianze che ci chiedevano confermavano la bontà dell'intuizione e che quello che stavamo vivendo rientrava nelle attese e nelle speranze della Chiesa.

Martedì 22 novembre 1999 don Franco, Francesca e Pedro furono invitati al Convegno Nazionale degli assistenti di Azione Cattolica presso la Domus Pacis a Roma.

Il **17 Febbraio 2000** la Diocesi di Macerata, attraverso il responsabile della Pastorale Giovanile, ci chiamò per conoscere la realtà del P.G. e condividere con loro la nostra esperienza.

Un primo abbozzo di liturgia

La Messa è sempre stata il vero motore trainante di tutta l'esperienza e in quella prima estate di Punto Giovane garantì la continuità e il passaggio al nuovo anno. Certo è che bisognava migliorarla. Ad esempio non era mai chiaro chi dovesse celebrarla: il prete della convivenza, don Franco, gli altri cappellani, i parroci?

Così si organizzò un vero e proprio responsabile che doveva fare un calendario per le messe del giovedì. C'era a quel tempo l'idea di una messa che fosse pedagogica alla domenica e quindi le letture erano del giorno, mentre il vangelo era quello della domenica successiva.

Questo creò un po' di scompensi liturgici, ma rimase chiara l'idea pastorale di collegare il Punto Giovane alla parrocchia e di rimandarlo al Giorno del Signore vissuto nelle proprie comunità di appartenenza

Il telefono Amico corre insieme alla chat

Ad Ottobre inoltrato nacque anche la Chat Amica, che venne poi pubblicizzata a Natale dai giornali locali. E' stata ovviamente di Valentino la strutturazione tecnica della Chat che all'inizio permetteva l'ingresso di più utenti e l'operatore doveva dividersi dialogando su temi e problematiche comuni.

Il primo tentativo di andare nelle scuole è stato di Gian e Maru in una classe del Liceo Classico G. Cesare di Rimini. Impostando una specie di gioco su alcune particolari questioni tipo amore amicizia... si utilizzava il momento per pubblicizzare la chat amica. Intanto ci si incontrò con il telefono amico di Cesena. Imparammo da loro diverse cose: il loro servizio si basava esclusivamente sull'ascolto, non incontravano le persone che chiamavano, non creavano un rapporto di tipo personale, ma di gruppo, non si assegnavano neppure un nome.

Arrivò anche il tanto atteso super visore, Tiziana Bizzi, che grazie alla sua esperienza ci aiutò a riflettere sui casi particolari; ogni primo lunedì del mese ci si incontrava con lei per la formazione.

Il telefono per problemi tecnici cambiò numero e assunse quello che ancora oggi c'è: 0541694455

Si organizzò la prima pubblicità sul territorio e si entrò in contatto con la Canini del SERT, la quale ci inserì nella legge 626 per avere ulteriori sovvenzionamenti.

La seconda messa rock 26 Dicembre

Finalmente arrivò la tanto attesa Messa Rock.

Pubblicizzata dai giornali e soprattutto dal tam tam dei ragazzi, dopo l'enorme successo dell'anno precedente, il 26 Dicembre la celebrazione fu vissuta in pieno spirito giovanile con tanto di strumenti musicali di ogni genere.

Arrivarono puntuali i giovani (150 circa) e i meno giovani (60 circa).

La messa venne celebrata da don Gianluca, don Cristian e don Franco. Ben preparata dai ragazzi del Punto Giovane e dal coro interparrocchiale ha fatto vivere momenti di partecipazione molto intensi.

Alla fine venne letto, da don Franco, il sogno sul Punto Giovane.

Il teatro

In questo periodo conoscemmo Giorgio Torri amico intimo di Alberto Marvelli; lo spettacolo intanto fu richiesto dal Teatro Regio di Reggio Emilia. Era il **5 febbraio 2000**.

Organizzammo una bellissima e imprevedibile due giorni. Fu quella volta che lasciammo all'autogrill la Filomena e la Tamara. Infatti alla fine della sosta verso Bologna dopo che l'Elisa Ticchi era salita sul pulman non avremmo mai pensato che altri potessero salire più in ritardo di lei. E così ci avviammo verso Reggio Emilia. Dopo qualche minuto arrivò la telefonata di Filomena: "*noi siamo in autogrill e voi dove siete?*"

Ci fu un ritardo mostruoso per andarle a riprendere, ma anche in quella occasione Alberto Marvelli ci tenne una mano sulla testa.

Era la terza volta che replicavamo lo spettacolo. La seconda, in maniera ridotta è stato al seminario di Rimini a Gennaio in occasione del convegno sulle comunicazioni sociali con don Dario Viganò.

Sempre più dentro il mondo di Internet

Il papa inseriva per la prima volta la parola internet nel suo messaggio tradizionale per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali

"Consideriamo la capacità positiva di Internet di trasmettere informazioni e insegnamenti di carattere religioso oltre le barriere e le frontiere. Quanti hanno predicato il Vangelo prima di noi non avrebbero mai potuto immaginare un pubblico così vasto. Nella nostra epoca è necessario un utilizzo attivo e creativo dei mezzi di comunicazione sociale da parte della Chiesa. I cattolici non dovrebbero aver paura di lasciare aperte le porte delle comunicazioni sociali a Cristo affinché la Sua Buona Novella possa essere udita dai tetti del mondo!"

il **18 febbraio 2000** arrivò a Riccione don Franco Mazza vice direttore dell'ufficio di comunicazioni sociali. Parlò ai preti del Vicariato che rimasero come stupiti di fronte alle

nuove possibilità cibernetiche di evangelizzazione. Il giorno dopo don Franco replicò al Punto Giovane.

Il **9 Marzo 2000** la grande occasione: partecipammo al primo convegno della Chiesa italiana sul tema di Internet: "*www. chiesa in rete: Nuove tecnologie e pastorale*". Al microfono di fronte a 600 operatori pastorali, laici e preti, parlarono don Franco, Maruska e Laura. Valentino fece vedere sul grande schermo le sue invenzioni grafiche e venne corteggiato a fine incontro perfino dagli ingegneri della CEI.

Si entrò decisamente nel mondo di Internet. Lo spazio virtuale diventava una delle nuove frontiere della chiesa.

Netscape era, in quei tempi, il motore di ricerca più in voga e le chat line diventavano piano piano i nuovi confessionali.

Sabato **15 Aprile 2000** collaborammo all' iniziativa del Centro pastorale giovanile di Crema "Jubilee no stop" che si avvale della chat del Punto Giovane per una mega chattata nazionale sui temi del giubileo e dei giovani.

I preti dal Vescovo per le prospettive

Nel Marzo del 2000 Il Vescovo e il suo Vicario incontrarono i preti di Riccione tutti insieme per la prima volta. Fu un incontro amichevole dove si prese coscienza di ciò che stava accadendo sul territorio della Perla Verde. Il Vescovo pose alcuni punti chiari come prospettive:

- Approvazione dell'ipotesi "Punto Giovane"
- Riconoscimento della figura di don Franco come punto di riferimento per il Punto Giovane (il Vescovo chiese esplicitamente una prova di tre anni)
- Insistenza sulla collaborazione dei preti

In quella sede fu D. Aldo a suggerire di ritentare con le suore Dorotee per un contratto d'affitto regolare di 8 anni. Ma i tempi non sembravano ancora maturi.

Nel frattempo Giulio provò ad interessarsi in Comune per una nuova sistemazione, ma non esistevano locali così grandi da poterci ospitare.

Aprile dolce sentire

Dolce sentire è il profumo della Terra Santa, primo pellegrinaggio nella terra di Gesù per tanti ragazzi. Fu la Diocesi ad organizzarla e la nostra guida fu don Guido Benzi, conosciuto al Punto perché una volta al mese guidava le catechesi bibliche.

Arrivarono qui tanti incontri, forse tra i più importanti quello con Cristian (Magro) che di lì a poco fece la scelta della continuità.

Un dolce sentire anche per la registrazione "professional" del cd su Alberto Marvelli. La parte parlata fu registrata negli studi del "Farm house", mentre il coro si cimentò nell'antica Abbazia di san Fortunato. Andrea Felli ed Antonio Patanè misero a punto la veglia, pezzo pregiato nel repertorio di questi anni.

Dagli imbianchini al tele punto gatti

Continuavano le prestazioni della Compagnia del Piccolo Punto e, ancora fedeli al campo lavoro missionario, proposero lo spettacolo di Dario Fo "*Gli imbianchini*".

A maggio venne presentata "*la notte dei telepuntogatti*" con la premiazione delle migliori performance dell'anno: obbligatorio l' abito elegante.

premio "*Miglior Performance*" Tommaso Bottalico (*per l'opera incompiuta del capitello*)

premio "*vorrei sotterrarmi*" Francesca Cevoli (*per la clamorosa domanda al Vescovo 5 minuti prima della Messa: "Lo vuole un gelato?"*)

premio "*Indovina chi viene a cena*" Maruska Guiducci

premio "*svegliati e passami l'acqua*" Stefano Rocchetta

premio "*Oliviero Torsani*" Simone Zeppa

premio "no, scusa stasera non esco" Cinzia&Alberto e Simona &Claudio
premio "persunaz" Cristina Pasquale
premio "si sdrai pure" Gianluca Monti
premio "slogan" Stefania Pasquinelli (per la prima pagina sui giornali con il braccio ingessato)
premio "svegliati e passami il vino" Mecco & Mirco
premio "sorpresa" Pedro (per l'annuncio pubblico dell'entrata in seminario)

11 luglio 2000: Festa di san Benedetto

L' 11 luglio del 2000 sotto gli alberi del parco antistante la Chiesa di san Francesco venne terminato il progetto pastorale del Punto Giovane e firmato dai seguenti preti: Don Tonino Brigliadori, Don Dino Paesani, Don Paolo Donati, Don Romano Nicolini, Don Mauro Evangelisti e Don Tarcisio Giungi.

Si mise mano anche al nuovo progetto di portare il Punto Giovane a san Francesco. L' accordo fra le parrocchie di Riccione e Miramare per la costruzione della nuova sede parlava di un preventivo di £ 750.000.000 con un mutuo decennale. Il progetto venne affidato al Polistudio di Riccione.

Il grande giubileo

Dal 10/8 al 14/8/2000 arrivarono presso la nostra Diocesi circa 2.000 ragazzi provenienti da varie nazioni per la Giornata Mondiale dei Giovani.

Vennero ospitati anche nelle nostre parrocchie; a noi capitarono gli ucraini e le malelingue dicevano che nel giro si fosse inserita anche la "mafia russa"... ai posteri l'ardua sentenza. Per l'occasione in Diocesi venne visionato il nuovissimo videoclip su Alberto Marvelli. Ad **agosto 2000** finalmente la Giornata Mondiale dei Giovani dove l'incontro indimenticabile con il Papa fissò una svolta per il Punto Giovane; Nacque l'idea del laboratorio della fede. In questa estate maturarono anche due vocazioni di speciale consacrazione quella di Elisabetta Fabbri nelle Missionarie di Villa Regia e quella di Pedro in seminario.

Settembre

A settembre con il biennio partecipammo ai campi dell'Azione Cattolica e con il triennio si organizzò un campo lavoro a Camerino presso il convento dove era diventata Badessa Suor Elisabetta.

Il **10 settembre 2000** ci fu il primo contratto di comodato gratuito rinnovabile dal 12 ottobre 2000 al 30 Aprile 2001. Fu un crescendo: il primo anno dal 15 ottobre 1998 al 15 marzo 1999; il secondo anno dal 15 ottobre 1999 al 31 marzo 2000; e quest'ultimo dal 12 ottobre 2000 al 30 Aprile 2001; ma ancora nessun affitto per più anni. I rapporti con le suore cominciava ad intensificarsi.

2000.2001 terzo anno

Cambio al vertice

Don Dino Paesani, parroco affermato nel riccionese con un'esperienza di circa 25 anni, venne trasferito a Rimini per il nuovo progetto di una parrocchia unica per tutto il centro storico. Diciamo che don Dino data la sua esperienza e la sua maturità era un po' il punto di riferimento anche per gli altri preti di Riccione. Si guardava quindi con una certa

perplexità al cambio. Arrivò don Maurizio Fabbri da Igea Marina, parroco sicuramente giovane per una parrocchia come quella di san Martino, ma ben valutato in Diocesi. Altro movimento: partiva don Fabrizio Uraldi ed arrivava don Giuseppe Giovannelli. Non era certo facile muoversi dentro una nuova zona pastorale con questi cambi continui.

La prima stipendiata

Di fatto fu la prima e potrebbe essere l'ultima stipendiata, dato i conti spesso in rosso dell'Associazione. E' stata però una scelta pensata e voluta quella di dare uno stipendio part time alla Sarah Stocchi che così lasciava le vetrine di viale Dante per inserirsi pienamente nel mondo ecclesiale. "*Chi l'avrebbe mai detto?*", direbbe lei. Il **23 Ottobre 2000** viene firmato il primo contratto tra l'associazione Punto Giovane e la futura amministratrice. In effetti la Sarah ci permise di entrare a tempo pieno nelle burocrazie sociali, partecipare agli incontri pubblici, accedere ai finanziamenti. Nella Messa rock del dicembre 2001 ricevette il suo meritato premio.

Ordinaria amministrazione

Intanto le convivenze "*andavano per conto loro*" usando un gergo sportivo. La Laura Macina e la Francesca Cevoli costituivano la nuova continuità (la Laura prendeva il posto di Pedro).

L'oratorio venne trasferito da Don Romano e messo in cantiere. Partì la richiesta alle suore per l'affitto di tutta la struttura del Punto Giovane, compresa la seconda casa.

A ottobre arrivò la prima due giorni educatori a Sant' Agata e venne lanciata la giornata ad Assisi per il **5 Novembre 2000** in occasione del nuovissimo musical su Francesco d'Assisi. Cominciò in quest'anno l'adorazione notturna tra il Giovedì e il Venerdì dell'ultima settimana di convivenza.

Messa rock: 26 Dicembre 2000

Strapiena di ragazzi la chiesina di San Giuseppe ospitò anche la tanto attesa "Messa Rock".

L'idea era sempre quella di avvicinare i giovani alla Liturgia attraverso la Musica. Musica come Mistero che da sempre accompagna i sacri riti eucaristici e musica come habitat dei giovani. E i giovani furono contenti! Suonata dalla batteria, dal flauto traverso, dalla chitarra elettrica e dal basso e accompagnata dal coro interparrocchiale del Punto Giovane la Celebrazione Eucaristica venne vissuta per due ore senza neppure accorgersene.

Diversi furono i segni:

- 1) la Prima Lettura fu accompagnata dall'organo, e il Vangelo dal flauto. I due strumenti per la diversità dei toni indicavano la superiorità del Nuovo Testamento rispetto al vecchio così come i toni acuti lo sono nei confronti dei gravi.
- 2) 4 ragazzi delle superiori lessero alcune preghiere relative alle convivenze vissute dai giovanissimi al Punto Giovane
- 3) un ringraziamento particolare al Signore ci fu per il dono del Punto Giovane e per l'approvazione del progetto da parte del Vescovo, dono giubilare di Dio a tutti i ragazzi delle parrocchie di Riccione e Miramare
- 4) si accese una candelina di Betlemme (segno del Natale di Gesù e augurio di pace per il mondo) ad Alberto Marvelli riconoscendolo patrono del Punto Giovane e pregando per lui in vista della sua beatificazione

Ma non tutto filò liscio dato che alcuni giorni dopo ricevevmo una lettera firmata che per conoscenza fu inviata ai vari giornali locali, al nostro Vescovo e addirittura al Papa. Si leggeva un certo risentimento verso questo tipo di celebrazione: troppa gioia, troppa euforia e troppi baci tra ragazzi e ragazze allo scambio della pace.....

La catechesi

Nei primi anni la catechesi biblica è sempre stata tenuta da don Guido Benzi. In quell'anno il tema era il concetto di Alleanza nella Genesi. Tutto il tema dell'anno pastorale era sulle relazioni, tema che più volte comparirà come sfondo ai progetti pastorali anche negli anni successivi.

Il Gruppo Preghiera Ragazzi veniva intanto spostato dal Sabato sera al Venerdì sera alle ore 19.00 con pizzata a seguire ed è pensato con un'attenzione particolare ai giovanissimi. Fa la sua comparsa la Laila Lucci che nell'anno successivo dividerà con don Guido anche le catechesi bibliche.

A Gennaio...

Ci sono problemi con la chat, dato che alcuni personaggi misteriosi entrano spacciandosi per operatori della chat amica. Si creano non poche tensioni e non pochi equivoci. Questi problemi, tanto virtuali quanto reali, hanno contraddistinto in tutti questi anni il lavoro su Internet. Sia il sito che la chat amica hanno avuto bisogno di continui rifacimenti tecnici e grafici. L'ultimo attacco al sito è stato nell'agosto del 2005 mentre eravamo a Colonia per la GMG. Alcuni di quei guai compiuti, ad oggi, non sono stati ancora riparati.

Il **18.01.2001** cominciamo a pregare perché in questo periodo si stava accertando l'avvenuto miracolo per la beatificazione di Marvelli.

L'incontro con Agostino

Alcuni personaggi sono arrivati al PG come caduti dal cielo. Così fu per Nabil un musulmano convertito a Gesù. Ecco una sintesi della sua testimonianza:

"Mi chiamo Nabil, sono nato a Tunisi, 37 anni fa, in una famiglia musulmana. Già da bambino ho avuto difficoltà con mia madre. Lei non accettava la mia omosessualità. Fin d'allora desideravo venire in Europa.

Frequentavo altri nordafricani, tra cui vi era una persona che in particolare mi ha fatto del male, praticando su di me riti magici. La mia vita peggiorava sempre più, sul lavoro strani e tormentosi malesseri mi obbligarono a licenziarmi. Mi sentivo insoddisfatto, dentro di me sentivo il desiderio di diventare donna. Ho iniziato a travestirmi, prostituirmi, bere, ho vissuto anche per la strada. Dopo poco tempo mi consigliarono di incontrare un prete passionista, di nome padre Germano. Andai due volte senza riuscire a parlargli per l'affluenza di gente. La terza volta che mi recai trovai la stessa situazione di impossibilità. Vedendo in quel luogo una statua della MADONNA DI LOURDES, mi sono rivolto a LEI piangendo: "Anche TU non mi accetti? Che colpa ho, se sono nato così?"

*Nel 1999 mi invitarono al gruppo Emmanuel del Rinnovamento nello Spirito di Civitavecchia. La sera prima di andare peccai. Durante la preghiera all'invocazione dello Spirito Santo caddi a terra gridando e rotolando. I fratelli pregarono su di me, il Signore Gesù mi liberò. Per tutta quella notte sentii la presenza gloriosa di Gesù. Di fronte a tanto amore mi dissi: "Basta! Non voglio più peccare, preferisco morire." Iniziai a piangere senza riuscire a fermarmi. Sentivo il cuore e la bocca riempirmi di dolcezza e nel mio intimo qualcuno mi diceva: "Perché piangi?" - Io risposi: "Signore, ho tanto peccato!" - E Lui: "Ma io ti ho perdonato, basta, non piangere più!" Da allora sentii che il mio cuore era cambiato, e il Signore Gesù per molte sere mi cullò nel Suo Amore. Ora sono stato battezzato, cresimato, ho anche ricevuto la comunione e bevuto il Sangue di Cristo Gesù il 24 Dicembre 1999. Ora mi chiamo Agostino. Desidero vivere solo e soltanto per Dio e per il Signore Gesù, servirlo ogni giorno della mia vita, testimoniando la bontà misericordiosa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sia **BENEDETTO DIO NEI SECOLI. AMEN.***

Quaresima on line

Arrivava quaresima on line, una nuovissima iniziativa della pastorale su internet. In cappellina alla sera la web cam puntava sui conviventi che leggevano le preghiere di decine di ragazzi che da tutt'Italia interagivano con noi. Si pregava a vicenda e gli iscritti a

quaresima on line si "messaggiavano" ogni giorno, gli uni gli altri, con la Parola di Dio creando una vera rete evangelica. Davvero un'iniziativa bella quella di Quaresima on line; da tutt'Italia abbiamo ricevuto responsi positivi tant'è che decidemmo di ripetere l'iniziativa anche per l'Avvento con "Avvento on Line".

In questo periodo esistevano due chat sul sito del Punto Giovane con i relativi operatori. Da una parte quelli della Chat Amica, dall'altra quelli della Gpoint Chat. Addirittura ci venne chiesto da don Marco Sanavio di collaborare con la neo chat nazionale di giovani.org, una chat realizzata dai vertici della Chiesa Italiana per far interagire i giovani di tutt'Italia. E così alcuni operatori si misero al servizio anche di questa chat. Ritornava in questo periodo la mitica Madre Badessa.

La testimonianza di Tiziana

Ma cosa succedeva effettivamente in queste chat? Sentiamo la testimonianza di Tiziana che dal virtuale è diventata reale e cioè operatrice al Punto Giovane:

"Una sera infatti, mi sono collegata alla chat del PG, un po' per curiosità (non ero mai entrata in una chat), un po' perchè forse, in fondo, c'era la necessità e la voglia di cercare un'amica/o con cui scambiarsi delle idee e in quel momento mi veniva offerta una possibilità in più di trovare ciò che cercavo.

All'inizio ero un po' diffidente perchè non avevo idea di chi poteva esserci "dall'altra parte", però sono entrata con un nick "Seti" e ho cominciato a chattare con la ragazza che era lì quella sera "Chiara". Abbiamo iniziato a fare conoscenza, mi ha raccontato un po' cos'era il PG, cosa si faceva e ciò che mi ha fatto più piacere è stato l'invito alla S. Messa che si fa ogni giovedì, questo è infatti uno degli appuntamenti importanti del PG.

Ci ho pensato un po', poi ci sono andata, e ho fatto bene, perchè ho conosciuto di persona la ragazza con cui avevo chattato, ed è stato bello; ho conosciuto poi altre persone, don Franco che è un po' il "capo" e altri.

La cosa più bella però, è che, anche se all'inizio non conoscevo quasi nessuno, ho trovato un'atmosfera accogliente e amichevole di una comunità fatta di ragazzi uniti nel nome di Gesù.

Posso raccontare poco della mia esperienza sia perchè essa è limitata alla sola attività della chat, sia perchè è appunto poco tempo che frequento il PG. Però come io ho sentito la necessità di cercare una nuova amicizia, così magari altri giovani possono sentirla, è anche questo che mi ha spinto ad inserirmi nel gruppo dei "chattisti" che ogni sera sono presenti, a turno, in chat, dove, chi vuole, può collegarsi con noi

Continuando...

A Marzo si realizzava la **prima edizione del torneo Shalom** organizzato da Torbido, Mauro e Inno; parteciparono otto squadre, parrocchiali e non. Per l'occasione comprammo la prima macchina fotografica digitale e il nostro sito si arricchì da quel giorno di ogni specie di foto.

Proprio per questa manifestazione il torneo veniva riportato settimanalmente sul sito con tanto di foto, classifiche e punteggi per i migliori giocatori. Il torneo Shalom è proseguito regolarmente tutti gli anni fino ad oggi, catalizzando il suo operato con i ragazzi del Liceo Volta di Riccione.

Al tradizionale campolavoro venne realizzata la commedia "**Giulietta versus Romeo**" scritta dai ragazzi stessi.

In parallelo al punto giovane intanto camminava anche l'esperienza di Savignano con il "**vieni e vedi**". Don Marco Casadei, ideatore di quella esperienza, chiese un contatto con noi che con il corso del tempo divenne sempre più frequente fino all'anno successivo in cui decidemmo di vivere insieme gli esercizi spirituali.

Esercizi spirituali

Per la prima volta vennero organizzati gli esercizi spirituali. Spesso Gesù nei Vangeli chiamava i suoi discepoli in luoghi solitari e li invitava a riposarsi. Così è partito il tradizionale appuntamento di Pasqua a Montecastello in un luogo meraviglioso a picco sul Lago di Garda, un vero bacio tra il cielo e la terra. Valeva la pena venire solo per il panorama...fra l'altro a pochi chilometri dal luogo di nascita di Daniele Comboni, santo annoverato nella lista dei protettori e amici del Pg.

Sms e vangelo

Nel Maggio del 2001 a sorpresa uscì una prima pagina a colori sul Resto del Carlino di Rimini con tanto di locandina in tutte le edicole.

L'opinione pubblica si accorse delle intuizioni pastorali del Punto Giovane; quella che più meravigliava era il "*Vangelo su sms*".

In effetti in quell'anno siamo arrivati a contare più di 1000 iscritti al nostro servizio.

Attraverso i Gateway su Internet, ai quali, al tempo, ci si appoggiava gratuitamente e senza limitazione, Valentino riusciva attraverso un programmino dei suoi a far partire la stessa frase del Vangelo del giorno contemporaneamente a tutti coloro che si iscrivevano al servizio.

Dapprima il servizio era quotidiano, poi con le restrizioni, fummo costretti ad acquistare gli sms e così pian piano abbiamo limitato il servizio alla sola domenica e poi ancora alla sola Quaresima.

Ecco come veniva motivata sul sito del Punto la nuovissima idea del Vangelo su sms:
"Come potrà un giovane tenere pura la sua vita? Custodendo le Tue Parole" (...dal Salmo 118)

L'antica arte dei monaci del deserto, cioè di contrapporre ai loghismo (pensieri cattivi, tentazioni...) la Parola Dio, è sempre stata un'arte che ha dato frutti di grazia e conversione.

D'altronde lo stesso Gesù ha fatto così nel deserto con l'antico tentatore, il Diavolo, rispondendo sempre e solo con alcuni versetti della Bibbia. Niente di più, niente di meno. "Il vostro dire sia sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno" (Mt 5.37).

Fissando lo sguardo su questa antica arte, al Punto Giovane ci si ripropone ormai da alcuni anni, con i ragazzi che fanno la convivenza spirituale, di imparare a memoria un versetto del Vangelo del giorno. E' un modo semplice per entrare dentro la Parola, senza intellettualismi o sentimentalismi.

Ogni giorno una piccola frase del Vangelo imparata al mattino, scandisce e illumina tutta la giornata.

L'idea della frase del Vangelo sul cellulare nasce in questo contesto di spiritualità.

Pensando ad una giornata intensa e movimentata, ci siamo chiesti se fosse stato possibile aiutare la memoria nel ricordarsi la frase. Ci siamo inventati così la frase da spedire sul cellulare.

Improvvisamente ti senti lo squillo del telefonino e ricevi la tua frase del Vangelo!!!

Questa idea semplice è passata con entusiasmo tra i ragazzi del Punto Giovane e in poco tempo ha avuto un successo insperato anche fuori delle mura territoriali.

Basta una semplice iscrizione e ogni giorno si è "disturbati" dal Vangelo di Gesù che bussa, anzi squilla alla nostra vita."

Arrivò in questo periodo l'offerta omnitel. Si creò la comunità telefonica con un accordo economico aziendale per l'uso del telefonino..

Maggio, giardino di Maria

Non c'è stata mai attività che non abbiamo affidato a Maria. A Maggio dopo la Messa del Giovedì cominciammo a recitare nel giardino vicino la grotta di Lourdes il santo Rosario con tutti i ragazzi che lo desideravano. E ogni volta ce n'erano tantissimi.

In questo mese accaddero cose speciali. Anzitutto la messa Rock, che venne fatta per la prima volta sotto il tendone nel prato adiacente la casa, e per la prima volta venne assegnato il premio Punto Giovane a Valentino Aluigi.

Vi partecipò quell'anno Fra Antonino di Messina uno dei tanti conosciuti via internet.

Pensate che per partecipare alla Messa Rock arrivò a Riccione in autostop percorrendo 1000 km con ben 16 cambi di auto.

Poi sempre in questo mese vennero convocati da Chiara e Inno i ragazzi di tutti i gruppi parrocchiali e immortalati dalle macchine fotografiche di Elio Mainardi e Secondo Casadei. Partiva così l'iniziativa esplosiva dell'anno successivo: un album delle figurine dei giovani.

Il 21 maggio 2001 venne spedita una lettera a suor Elisabetta Folli, allora Provinciale delle suore Dorotee, per una richiesta di utilizzo delle strutture in via Michelangelo, dato che il progetto per san Francesco non andava avanti. Era la Maruska che più di altri insisteva sul fatto che la casa dovesse essere proprio quella dove eravamo già.

In questo periodo intensificammo le nostre visite a Brescia dalle suore Dorotee cercando di attirare il loro interesse sul nostro lavoro con i giovani.

Il pellegrinaggio notturno all'eremo di Carpegna.

Per agevolare la generosità delle suore abbiamo pensato di rivolgerci a Colei che non si lascia vincere in generosità da nessuno: Maria. Così il **13 maggio 2001** abbiamo pensato ad un pellegrinaggio notturno a piedi. Ecco dal sito del Punto l'invito ai giovani:

"Questo è davvero un pellegrinaggio da matti. Perché camminare 5 ore di seguito è dura, e farlo addirittura di notte..."

Ma chi è innamorato di Dio, allora venga. Coraggio!! Non mancate.

La notte che va dal Sabato 12 Maggio alla Domenica 13 Maggio (giorno dedicato alla Madonna di Fatima), quella notte faremo sul serio e offriremo la nostra preghiera e soprattutto la nostra fatica a Maria, affinché ci protegga sempre e custodisca i nostri sogni personali e i sogni che facciamo insieme.

Si comincia da Villagrande e camminando camminando arriveremo alla meta.

Eccola! E' il Santuario di Carpegna! All'alba vedremo il sole nascere e noi rinasceremo con lui, lodando il Creatore con la celebrazione della Messa. Naturalmente vi risparmiamo il ritorno a piedi!

Sempre a Maggio la compagnia del piccolo punto mise in scena "**La macchina ammazza cattivi**" con il relativo pienone al Teatro Africa.

Ancora estate

A Giugno aprimmo la prima esperienza di convivenza estiva a Vecciano, passando tre settimane insieme. Il 7/8 Luglio venne fatta la verifica dell'anno e la programmazione del nuovo anno.

Il **18 Luglio 2001** venne chiesto un contratto d'affitto a suor bruna per 4 anni + 4.

A Luglio venimmo invitati a Nocera Umbra per fare una testimonianza ai campi nazionali di Azione Cattolica.

Di tradizione il **2 Agosto** si ricordava il Perdono di Assisi, e per l'occasione organizzammo un'uscita alla città di san Francesco (circa 30 persone).

L' **11 agosto 2001** giorno di Santa Chiara si partì per la Sicilia sempre con il tentativo di mettere in relazione gli educatori.

Durante l'estate la tradizionale uscita all'Arena di Verona il **27.07.01** per il Rigoletto. Quella dell'opera è stato un momento fisso per diversi anni, così come per la musica sinfonica alla Sagra Malatestiana di Rimini.

A settembre venne fatto il primo campeggio fra le parrocchie di Riccione e Miramare dividendo il Biennio dal Triennio. Capi campi della casa di San Giovanni Inno e Chiara; capi campo della casa di san Giacomo Francesca e Maruska.

La stessa notte prima di partire entrambi per il campeggio verso le 5 di mattina venne concluso da don Franco e Valentino l'album delle figurine e spedito a Bologna per la stampa..

L'album delle figurine

Un album delle figurine coi volti dei ragazzi delle comunità parrocchiali e i sacerdoti di Riccione e Miramare. Cominciò ad andare in vendita nelle edicole a partire da fine Settembre in concomitanza con le prime feste parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi e Stella Maris.

L'inedita iniziativa, che in ambito religioso pare non avere avuto precedenti in tutta Italia, per l'occasione ha ingaggiato grafici, fotografi e oltre 700 persone da immortalare a mezzobusto e foto di gruppo. Le figurine, come in ogni raccolta doc, si acquistavano in bustine da mille lire. Ognuna ne conteneva sei. Gli album da riempire con pazienza certosina furono invece 8.000.

Una curiosità. Per completare la raccolta occorreva formare anche dei puzzle. Il numero uno, che riproduceva il volto di Gesù era composto da sedici pezzi. Protagonisti i ragazzi, ma non mancavano le figurine delle opere d'arte, che decorano le chiese e, vera "chicca", tutti i sacerdoti, parroci e cappellani di Riccione e Miramare, dal più giovane al più anziano. *"Questo album - si leggeva nella presentazione - ha lo scopo di rendere visibile il volto giovane della Chiesa di Riccione e Miramare, che ormai da anni sta facendo un cammino pastorale comune, umile e prezioso, a volte nascosto tra le mura dei campanili, a volte con qualche azzardo di visibilità sul territorio".*

Ancora a Settembre

In quei giorni in macchina cominciammo a girare per conoscere nuove comunità che potessero dare spunti pastorali al Punto Giovane. Incontrammo a Piglio la Comunità Nuovi Orizzonti non immaginando mai che da lì a qualche anno ci saremmo legati per una mega Evangelizzazione sulle spiagge di Riccione. Interessante anche la visita a Subiaco da Suor Maria Giudici che accolse entusiasta la nostra proposta del Vangelo sui telefonini. Il **28.09.01** si sposarono Oscar e Sabrina. Questo spozalizio diede un impulso non da poco a tutto il discorso vocazionale matrimoniale al Punto Giovane. Di lì a poco nacque il gruppo fidanzati, guidato dagli stessi Oscar e Sabrina, che in 4 anni ha dato alle nostre parrocchie una quindicina di nuove coppie unite nel Signore Gesù.

2001/2002: quarto anno

Si ricomincia lavorando...

Finalmente dalle suore di Brescia venne stipulato un contratto d'affitto e venne dato il permesso di poter mettere mano all'oratorio. Ne approfittammo subito per dare un po' di colorito anche alla casa. Sono stati periodi di grande lavori, ma anche di una certa tensione con il custode, per cui fu necessario di lì a breve un supplemento di preghiera per gestirne i conflitti.

Era il fatidico giorno dell' **11 settembre 2001** quando eravamo da Giorgi Casa per acquistare dei mobili. Lì, guardando le televisioni, ci accorgemmo meravigliati e increduli della tragedia delle Twin Towner.

Arrivò in quei giorni un assegno di 7.000.000 di vecchie lire che coprì provvidenzialmente tutta la spesa delle figurine. Nel frattempo si fece una vacanza in montagna a Predazzo con Elena, Federica, Stefano, il Magro e la Pretty.

La prima volta della RAI

Domenica **14 ottobre 2001** arrivò al Punto la Rai 2 per il programma "**terzo millennio**" con don Marco Sanavio responsabile di giovani.org. Si raccoglievano i frutti del precedente anno sulla pastorale di Internet. Fu veramente una bella giornata. Così la raccontò Francesco sulla Posta di Madre Badessa.

"Domenica 14 ottobre 2001 una troupe della RAI è venuta al PG, per riprendere dei momenti della nostra vita ma soprattutto per far conoscere le nostre iniziative nella rete internet: la chat amica, il sito del PG e la posta di Madre Badessa.... Tutto ciò è avvenuto sotto il controllo di Don Marco Sanavio che ha preparato questo incontro. Nella mattinata la troupe dopo la presentazione ha cominciato le riprese (Don Franco era agitato come un canguro australiano). Un momento molto bello è stato il pranzo assieme alla troupe, abbiamo potuto parlare di diverse cose ridere e scherzare e guardandoli in volto si poteva percepire che erano a loro agio.

Nel pomeriggio si è passati alle riprese centrali con le interviste a Maruska (che si è battuta con onore intimorendo il regista), Valentino, Francesca, Simona e alla Madre Badessa Laura (bacio le mani); ora tutti sapranno che non è una vera suora! ...

Tutto ciò sarà trasmesso su Raidue un sabato ancora indefinito da metà novembre in poi inserito nel programma Terzo Millennio.

Sintonizzatevi sin da ora: se non ci hanno fregati e se avete pagato il canone ci vedrete in quella scatola quadrata chiamata televisione.

Buona visione a tutti. THE END Francesco"

Fino a Natale...

Si ripartiva con le attività di manualità, teatrali, oratorio internet chat e doposcuola gratuiti. Il **20-21-22 Ottobre** ci fu una tre giorni a Sant'Agata dove ascoltammo una bella catechesi di suor Giovanna e pregammo ancora con la veglia di Alberto Marvelli.

Eravamo sicuri che di lì a poco sarebbe avvenuto il miracolo della Beatificazione.

Cominciavano frattanto come ogni anno le convivenze. Quella di Ottobre fu speciale perché per la prima volta partecipò Valentino. Infatti aveva dovuto attendere il compimento del diciottesimo anno per fare l'esperienza. Il giorno del compleanno fu festeggiato in casa e per l'occasione Valentino seguendo i cattivi consigli di Francesco, si rapò a zero. Quella convivenza fu vissuta anche da Matteo e Simona che erano in attesa di due gemelle Elisa e Giulia. Esordivano nella continuità il Magro, la Maru, la Simo. Anche la Caterina era entrata a far parte della continuità facendo come servizio gli ultimi due mesi dell'anno. Confermate la Francesca e la Laura.

Il **1 dicembre 2001** il S.E.R.T di Rimini ci chiamò per il tradizionale banchetto sull'AIDS in viale Ceccarini. Era la prima volta che partecipavano alla campagna di sensibilizzazione sull'AIDS e fummo contenti di farlo perché potevamo parlare del problema partendo dai valori di fondo e non minimizzando tutto alla squallida risoluzione dell'uso del preservativo.

Il **26 dicembre 2001** la Messa rock venne celebrata a san Francesco, ma anche questa chiesa sembrò da subito insufficiente per le tante persone che vi parteciparono. Il premio come già ricordato andò a Sarah Stocchi.

La settimana bianca

Intanto l'esplosiva Chiara Calesini insieme ad Alberto Sommariva (che proprio in quell'anno cominciò ad occuparsi del tradizionale presepe al Punto Giovane) organizzarono la prima settimana bianca a cui parteciparono anche alcuni ragazzi del Liceo Volta, e precisamente la V D pionieri delle convivenze al Punto Giovane. La settimana si svolse dal **27 dicembre al 01 gennaio 2001**.

La testimonianza di Fabrizio fu eloquente:

"Eccomi qua, a ben un mese dal termine della gita a Vermiglio, per scrivere e ricordare tanti momenti che nel bene e nel male (poichè non sono stati solo bei momenti) l'hanno resa indimenticabile..."

Partiamo così da Alberto, cui va tutto il mio personale ringraziamento (avviene a quello di tanti novelli scrittori) per avere provato ad infondere in noi la nobile arte dello sci, per averci seguito con tenacia e pazienza senza mai perdersi d'animo. Non è praticamente servito a niente, perchè passavamo più tempo a rialzarci piuttosto che sulle piste, ma abbiamo apprezzato la sua buona volontà (scherzo Alby non te la prendere).

Ringrazio Sarah (cui potete rivolgervi se avete bisogno di un pigiama, ne cuce di bellissimi) e Francesca, per essersi presa carico, assieme ad altre numerose persone di cui non ricordo i nomi, delle varie attività che abbiamo svolto durante il campeggio.

Ringrazio tutti i miei compagni di stanza per avermi cortesemente sopportato, le morcianesi per avermi convinto a venire, Gloriana che durante l'unica camminata che abbiamo fatto è riuscita a lamentarsi dal primo all'ultimo minuto (ininterrottamente), i cuochi per aver provveduto al nostro sostentamento quotidiano e ovviamente Franco che ha reso possibile tutto ciò.

Concludo salutando tutti coloro coi quali ho condiviso questa indimenticabile esperienza, con la speranza di poterla in futuro ripetere.

Fabrizio.

Le convivenze dei ragazzi

Già dal secondo anno di Punto Giovane avevamo cominciato a fare convivenze con i ragazzi delle superiori. Fino a quel momento non ci eravamo posti il problema, perchè avevamo sempre pensato le convivenze come un modo per formare gli educatori e i giovani adulti.

Invece con i giovanissimi le convivenze ebbero un successo incredibile. Dopo i primi gruppi parrocchiali di san Lorenzo, Fontanelle e Miramare, le convivenze si aprirono nel 200/2001 alla prima classe del Liceo Volta: la IV D. Gli anni che seguirono furono strapieni di classi e di gruppi informali, oltre ovviamente ai nostri gruppi parrocchiali.

L'elemento educativo nei confronti dei ragazzi è sempre stato quello di renderli protagonisti e fargli prendere coscienza che sono ospiti di una esperienza che li accoglie e li forma.

Ad ogni gruppo di 15 ragazzi viene affidata una convivenza di 4 giorni. In questi 4 giorni sono loro i padroni di casa, ma ovviamente sono anche loro i responsabili. Certo ci sono gli educatori, ci sono delle regole che custodiscono l'ordine e l'armonia della casa, ma sono comunque i ragazzi che gestiscono il tutto. In questi 4 giorni si organizzano per la spesa al supermercato, fanno i turni per le pulizie, cucinano e programmano la loro giornata. Alcune semplici dimensioni educative diventano allora penetranti e riconcilianti.

E' lo stile della semplicità che paradossalmente li attira. Sentono la profondità del valore della quotidianità vissuta insieme. Cucinare e sparecchiare, lavare e asciugare, studiare e pregare: tutto diventa nuovo e bello. E' strano a dirsi, ma è così. Lo confermano le innumerevoli testimonianze che ogni gruppo fa nelle messe dei giovani al giovedì sera. Tutte belle, tutte entusiaste, tutte capaci di dire qualcosa di nuovo pur facendo sempre ogni settimana le stesse cose.

Queste convivenze stanno interrogando anche noi adulti, noi educatori. Cosa cercano in realtà questi ragazzi? E' bastato così poco: dargli una casa da potersi gestire e sono diventati i protagonisti della loro educazione.

In convivenza i ragazzi recuperano il senso vero della loro vita, cioè Dio. E' un Dio silenzioso, come quello che piace a loro. Si nasconde nelle figure concrete degli educatori o dei preti che si appassionano a loro, è un Dio che si visibilizza sui muri delle stanze dove appaiono angeli, santi e immagini sacre che parlano di gioia e resurrezione, è un Dio che si rivela soprattutto nella Parola del Vangelo, Parola antica e sempre nuova e capace di far vibrare le corde dei loro cuori.

E adesso a casa? Non so, chissà! Ma l'annuncio è stato fatto. Come direbbe don Ciotti: noi dobbiamo solo fissare un appuntamento con Dio. Gesù è vivo cari ragazzi. Ora spetta a voi decidere se seguirLo.

E i ragazzi rispondono...

E' bellissima questa lettera che alcuni ragazzi di Fontanelle hanno scritto ai loro educatori dopo la convivenza del Novembre 2002:

"Non sappiamo per quale motivo avete deciso di fare la convivenza con noi.

Avreste potuto usare queste giornate in un sacco di altri modi e invece..... avete deciso di regalarci il vostro tempo!

Non vi abbiamo lasciato dormire in pace... vi abbiamo provocato in ogni modo... non siamo stati alle regole... e voi siete rimasti qui, e non capiamo perché. Non ci capita spesso che qualcuno, che non sia un genitore, faccia qualcosa di completamente gratuito per noi e continuiamo a non capire perché perdetevi tempo con noi.

C'è qualcosa nel vostro fare che non viene da voi, c'è una luce nei vostri sguardi che fa trasparire il bene che ci volete e ci sembra che attraverso di voi qualcuno ci stia parlando ma non capiamo ancora bene chi sia e forse abbiamo un po' paura che ci chieda qualcosa in cambio se per caso ci lasciamo un po' prendere dall'entusiasmo del momento.

Quindi stiamo bene attenti a non esporci troppo per poter sempre tornare sui nostri passi se la situazione dovesse diventare difficile o impegnativa. Perdonateci se non abbiamo ancora il vostro coraggio e le vostre certezze, siamo ancora piccoli e qualche volta immaturi e non andiamo alla ricerca delle cose più belle ma di quelle più comode. Ecco perché vi osserviamo ed ecco perché ci stupite! Perché voi ci volete bene e basta! senza chiedere nulla.

Forse è il momento di ringraziare il Signore per il dono degli educatori. Sì, il Signore opera attraverso di voi e voi vi fate usare da lui, siete i suoi strumenti consapevoli e indispensabili e siete per noi un grande regalo che il Signore ci fa ogni giorno.

Noi non sappiamo cosa faremo del nostro futuro ma vi chiediamo di accompagnarci ancora nel nostro cammino perché possiamo trovare qual è il senso e lo scopo della nostra vita.

Grazie vi vogliamo davvero bene"

(I ragazzi della convivenza Fontanelle 17/21 Novembre 2002)

Un altro incontro speciale

Il **9 gennaio 2002** abbiamo avuto un' altra visita speciale al Punto: un pellegrino Daniel proveniente dalla Florida che stava facendo il giro di tutti i santuari del mondo

"Tutto è successo a cavallo di Mercoledì 9 e Giovedì 10 gennaio. Due normalissimi giorni della settimana di un mese particolarmente freddo, ma soleggiato.

Lo abbiamo visto entrare dal cancello principale del Punto Giovane ed io sinceramente me lo sono trovato improvvisamente di fronte, separati solo dalla porta a vetri.

Io dentro al caldo e ben vestito, lui, fuori, impugnava un bastone da pellegrino e mi guardava. Appena entrato, l'occhio mi è caduto sui suoi piedi: era scalzo! Poi un leggero soprabito su vestiti poveri e quel lungo bastone: non aveva altro. Ma il viso diceva di un uomo dignitoso e solenne. Con quella barba bianca e gli occhi grandi ci pareva di vedere un personaggio di altri tempi.

Cominciò a parlare un inglese stretto e sommando le nostre poche, pochissime conoscenze della lingua britannica siamo arrivati ad una conclusione; tutto il discorso ruotava su due parole: chiesa e Paolo. O meglio, che il suo amico Paolo stava vicino ad una Chiesa. E continuava a ripetere solo questo. Non gli importava altro.

Solo oggi, posso dire che nella nostra vita, quel giorno, ci era capitato il Piccolo Principe. Si proprio come nel libro di A. de Saint Exupery il Piccolo Principe continuava a chiedere che gli fosse disegnata una pecora, così quest'uomo chiedeva solo del suo amico Paul.

Così dopo un po' di tempo che ripeteva le stesse cose, anch'io come il tipo che incontra il Piccolo Principe, ho desistito e ho pensato che davanti a me avevo solamente un pazzo e per giunta ubriaco.

Calato il mio spirito contemplativo, non mi rimaneva che assumere il vestito da bravo cristiano. Gli ho offerto un te e lui lo ha accettato. Appena si è messo a sedere, la sua testa è crollata e si è andata a posare sul braccio che a sua volta era disteso sulla tazza di te caldo. Incredibile: si era addormentato di colpo. Ho pensato: ma quest'uomo non dorme da giorni!

Cercando di togliergli il braccio da sopra la tazza di te per evitare che la rovesciasse, si è svegliato. Così ho ritenuto opportuno offrirgli un letto per dormire. Ha accettato. Gli abbiamo portato una branda e lo abbiamo invitato a dormire nell'oratorio.

E qui la cosa che ha risvegliato il mio spirito di stupore. Pensate, con il sonno che aveva, prima di distendersi sul letto si è inginocchiato, ha unito le mani e si è fermato qualche minuto a pregare. Poi si è alzato ed è venuto a stringerci le mani personalmente. Infine si è addormentato.

Si è svegliato solamente la mattina dopo verso le 8.

Lo abbiamo invitato a fare colazione. Si è ripetuto il prodigio: prima di inzuppare ogni biscotto nel latte si segnava la fronte con la croce. Cominciavamo a capire che quest'uomo veniva da Dio.

Continuò a chiedere in inglese notizie su questa chiesa e sul suo amico Paul. Dopo un ora di traduzione qualcosa di più preciso era venuto fuori: la chiesa si trovava in una zona definita sulla cartina geografica tra Pesaro e Ravenna ed era visibile dalla strada principale. Inoltre in questa chiesa si pagava per entrare ed era comunicante con un museo. Ecco da quella chiesa lui sarebbe riuscito a trovare il suo amico Paul. In quest'ora abbiamo conosciuto anche il suo nome: Daniel e la sua nazionalità: la Florida in America. Ma adesso come fare per trovare questa chiesa?

La decisione. Cristian (il magro) lo avrebbe accompagnato con la macchina per tutta la statale. Se davvero quella chiesa era visibile dalla strada principale, lui Daniel l'avrebbe vista. E così partirono.

Al volante Cristian e di fianco Daniel, da subito con la faccia voltata sulla sua destra a fotografare ogni spazio circostante. E intanto parlava: sempre in inglese. Di tanto in tanto era chiaro il suo thank you: grazie.

Quest'uomo era un pellegrino. Aveva fatto della sua vita un viaggio continuo alla ricerca dei santuari sulla terra per essere pronto un giorno ad entrare nel santuario del cielo. Erano anni che camminava sorretto solo da una fede strepitosa nella Provvidenza. E anche quel giorno la provvidenza aveva risposto (perchè Lei risponde sempre ai fiduciosi). Pensate alla fine quella chiesa che cercava era a Ravenna. E lui si era ritrovato a Riccione. Ma a Riccione chi avrebbe potuto ascoltarlo e chi avrebbe potuto capirlo? E chi avrebbe potuto prendersi la briga di fare di nuovo tutta la statale perdendo un'intera giornata, alla ricerca di un'improbabile chiesa senza nome e senza volto, da dove poi avrebbe trovato un italiano di nome Paul senza un volto e senza un cognome? Chi avrebbe potuto perdere tempo con un tipo di questo genere?

Eppure la Provvidenza lo ha condotto da chi avrebbe fatto questo. E lui Daniel continuava a dire: thank you, grazie. Così come aveva ringraziato prima di addormentarsi e prima di mangiare. C'era un abisso tra le nostre preghierine e il suo riconoscere la sovranità di Dio. Solo chi non ha niente può aspettarsi tutto da Dio. Anche un solo biscotto ti può dire la bontà di Dio tanto da farti piangere di gioia. Ma questo non è più pensabile nella nostra società benestante e opulenta.

Quest'uomo quel giorno aveva raggiunto il suo obiettivo: incontrare Paul. Un semplice contadino di Milano Marittima che non spiccicava parola di inglese, anzi il suo dire era pieno di dialetto romagnolo. Di semplicità in semplicità. Ci aspettavamo chissà chi fosse questo Paul e invece era l'uomo più scontato di questa terra.

Affidarsi completamente a Dio nella semplicità e gratuità di ciascun incontro. Ecco cosa abbiamo capito quei giorni. Chissà perchè, e non è certo a caso, proprio in questi due giorni sono nati Nina, Elisa e Giulia. Un regalo per tutti.

Ancora tanti incontri...

Nel **febbraio 2002** andammo a Bologna dal nuovo direttore dell'ufficio catechistico nazionale don Paolo Giulietti che aveva chiesto la nostra esplicita collaborazione per una nuova rete dei siti cattolici italiani. Parteciparono la Laura (Badessa) e don Franco. Gli esercizi spirituali di Pasqua furono relazionati da don Marco Casadei e da don Franco. Il numero dei partecipanti fu intorno ai 30 ragazzi. Negli anni successivi il numero crebbe fino ad arrivare a 50. I relatori sono stati: nel 2003 don Andrea Brugnoli e don Matteo Donati; nel 2004 don Giovanni Biallo; nel 2005 Padre Giovanni Dutto e 2006 suor Fernanda Barbiero. Li ricordiamo tutti volentieri perché hanno speso per noi i momenti più importanti dell'anno.

A fine Aprile la tanto attesa recita itinerante "*Gesù di Nazarèt*" che venne replicata per ben 5 volte al Castello degli Agolanti. Furono tanti gli attori e tante le comparse: circa una cinquantina fra tutti. Dopo Alberto Marvelli sicuramente l'opera teatrale che più ha impegnato la Compagnia del Piccolo Punto e tutta l'organizzazione in questi primi otto anni di Punto Giovane.

Il **26 aprile 2002** venne pubblicata la nostra regola spirituale e di conseguenza cedemmo i diritti alla società san Paolo che misero sul mercato nazionale il nostro libello. Fu vera gloria? ai posteri l'ardua sentenza!

il **1 Maggio 2002** andammo in uscita a Gamogna. Conoscemmo così le comunità monastiche di Gerusalemme. Dopo l'uscita a Piglio e l'incontro con Nuovi Orizzonti, ecco arrivare un altro pezzo di puzzle che si aggiungeva per la grande l'Evangelizzazione di strada del 2003. Naturalmente al tempo non sapevamo nulla di tutto quello che sarebbe successo.

I **primi di Maggio** arrivò addirittura RAI 1 al Punto Giovane con la trasmissione "*A sua Immagine*": Andammo in diretta su tutt' Italia.

Il 9 e 11 maggio Don Franco con Paolo Gerini e Marco Volpe furono addirittura chiamati alla Università Cattolica di Milano per partecipare al Convegno "*Internet un nuovo forum per proclamare il Vangelo*". Fu una cosa grossa. Uscì di lì a pochi mesi un libro con tutte le relazioni del Convegno e ovviamente anche la nostra.

Il **12 Maggio** la Messa rock si celebrò ancora sotto il tendone. A vincere il premio fu Gibo. A **Giugno** fummo chiamati per la questione di Internet. Sono Paolo e la Badessa a scendere in quel di Pesaro per raccontare la nostra esperienza.

A Giugno ci fu il primo campeggio con il Liceo Volta. Dopo le convivenze si aprivano nuovi orizzonti. La II D e la IV D parteciparono in massa ed entusiasti. Cominciavamo veramente ad entrare nel mondo dei giovani a Riccione.

A fine Giugno in Danimarca. Questa iniziativa partì grazie al lavoro che già da qualche mese stavamo operando con la Provincia di Rimini. Infatti già avevamo collaborato per il progetto "*Belversante*" che portava ad entrare nei luoghi informali dei giovani (bar, pub...) per proporre con loro un incontro di tipo culturale e attinente alla loro vita. La Provincia probabilmente vedendo il nostro impegno e la bontà del nostro lavoro ci scelse per un progetto europeo di interscambio tra i giovani. Così il primo anno andammo in Danimarca e l'anno successivo in Irlanda con una quindicina di ragazzi delle superiori.

A Luglio in macchina con Laura Fabbri, Simona Mulazzani, Maruska Guiducci e Francesca Cevoli allacciammo i primi contatti con la Comunità delle Beatitudini. Capitammo a Sovere perché, spinti dalla lettura di un libro "*Sacerdozio del cuore*" avevamo desiderio di conoscere la sua autrice Jo Crossaint. Avevamo infatti saputo, tramite internet, che sarebbe venuta in Italia a Sovere per la "*Giornata del Buon Samaritano*". E qui si chiuse il cerchio! Conoscemmo quel pazzo scatenato di Padre Pierre

grande evangelizzatore, che avrebbe guidato insieme a don Andrea Brugnoli la grande missione del 2003. Ora mancavano al completamento del puzzle solo le Sentinelle del Mattino di Verona e di Firenze. Il Signore stava lentamente tessendo il suo mirabile disegno!

Dal 18 Luglio al 4 agosto 2002 si andò in Canada. Fu l'ultima gmg con il Papa, anche questa bellissima, come d'altronde fu il Papa nei suoi ultimi anni di vita. Qui conoscemmo Daniela di san Lorenzo in Correggiano. Si appassionò anche lei all'intuizione del Punto Giovane e si decise anche per una convivenza. Ma il Signore aveva per lei altri progetti. La chiamò a sé dopo una breve e intenso periodo di malattia.

Ad **Ottobre 2002** arrivò al Punto il gruppo di Senigallia, frutto di un pellegrinaggio a piedi a Loreto di Caterina Ciavattini, Federica Lualdi, Stefano Rocchetta, Chiara Calesini, Marco Padovani ed Elena Fabbri. Infatti durante il cammino il gruppetto ricconese fece sosta in quel di Senigallia dove ricevette una calorosa accoglienza. Don Francesco e don Andrea già da tempo navigavano sul nostro sito e nel cuore conservavano la speranza di conoscere meglio la nostra esperienza. Così ci pensò la provvidenza a farci incontrare con loro, incontro fruttuoso perché di lì a poco nacque a Senigallia un secondo Punto Giovane che tutt'ora opera brillantemente nella pastorale giovanile diocesana. E' stato un po' come diventare padri.

A Settembre venne realizzato un campeggio non facile. Si decise di corazzarsi di educatori e di aprire il campo assolutamente a tutti i giovani che lo volevano. Fu un'esplosione di giovinezza con tutto ciò che ne conseguiva. Arrivò la guardia di finanza, 5 ragazzi furono spediti a casa e scoprimmo le profonde ferite dei giovani, quelle che noi adulti preferiamo a volte non vedere. Sempre in quei giorni ci fu la chiamata del Vescovo che destinò don Franco a parroco dell'Alba.

2002/2003: quinto anno

Possiamo sintetizzare a 4 gli avvenimenti che hanno reso straordinario questo anno pastorale: la nascita della Cooperativa Gionata, le elezioni del consiglio amministrativo dell'Associazione, l'Evangelizzazione di strada e il cammino verso Santiago. Gli ultimi due hanno fatto veramente la storia del Punto Giovane.

Nel frattempo Valentino pur essendosi allontanato da circa due anni dal Punto Giovane, ci fece in regalo la nuova grafica del sito, molto più semplice da gestire anche da noi comuni mortali non troppo esperti di informatica.

La Federica Lualdi dopo un certo tempo di silenzio nei confronti del Punto entra quest'anno nella continuità. Dopo di lei, l'anno dopo, toccherà a Stefano Rocchetta e Marco Neri.

4 Ottobre 2002

"... La cooperativa è d'ispirazione cristiana cattolica e si fonda sui valori condivisi dell'uomo di ogni cultura, ceto sociale e religione che in buona coscienza cerca la pace, la giustizia e la solidarietà.

Non da meno sono fondamentali per la cooperativa i valori quali il rispetto della dignità della persona, l'apertura verso la vita, la gratuità nei rapporti e nelle relazioni, la prevalenza dell'uomo rispetto al denaro....." (dallo Statuto della Cooperativa sociale "Gionata")

Il 4 ottobre nacque ufficialmente la Cooperativa Gionata. Decisamente una data importante a partire dal santo del giorno, San Francesco d'Assisi, il santo dell'umiltà e del servizio ai fratelli, e importante non di meno per i 12 soci fondatori grazie ai quali è iniziata questa nuova esperienza.

Perché una cooperativa? L'idea è scaturita guardando il servizio svolto tra i ragazzi più piccoli all'interno del Punto Giovane. E' nata così l'esigenza di dedicare a questo impegno non più solo parte del tempo libero, ma tutta la vita e il lavoro.

Perché "GIONATA"? Il nome è stato scelto nel Vecchio Testamento dal Libro di Samuele che narra la storia del grande re Davide la cui vita si intreccia con quella di Gionata, figlio del re Saul, suo fedele e caro amico. E' una storia di amicizia, di aiuto reciproco, di dono all'altro fino alla morte di Gionata per la salvezza di Davide. Una figura ideale per il lavoro con i giovani!

12 Marzo 2003: Elezione del Consiglio Direttivo

Per decidere il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione mettemmo su Internet una marea di nomi e apriamo un sondaggio.

Dai risultati dei sondaggi uscirono i seguenti candidati:

Barrella Simona

Cevoli Francesca

Guiducci Maruska

Gerini Paolo

Innocentini Massimiliano (Inno)

Messina Cristian (Magro)

Montanari Christian (Bogia)

Sparaventi Mirco

Il 12 Marzo 2003 dalle ore 21.30 alle 23.00 ci fu la votazione. E' stato possibile farlo anche via telefono chiedendo esplicitamente di Sarah Stocchi e dando le preferenze a lei.

Alle 22.30 arrivarono i risultati finali:

Vice-Presidente Francesca Cevoli con 12 voti

Tesoriere Paolo Gerini con 20 voti

Consigliere Maruska Guiducci con 11 voti

Segretaria Simona Barrella con 17 voti.

Interessanti sono state le presentazioni di ciascuno dei candidati che descrivevano in sintesi il Punto Giovane:

Christian Montanari (BOGIA)

Innanzitutto il Punto giovane è per me un dono di Dio!

Una comunità di giovani che il Signore raccoglie continuamente intorno a sé perché stiano con Lui, per crescere in un rapporto personale con Lui che si fa presente nei sacramenti, nella Parola e in una comunità precisa di fratelli, e per inviarli ad annunciare il suo vangelo nei luoghi in cui ci dona di vivere e in mezzo alle persone che ci dona di incontrare.

Paolo Gerini

Penso al Punto Giovane come ad una comunità, dove tutti fanno un incontro con il Signore e dove questo incontro può essere un momento o un cammino.

Il Punto Giovane stesso non deve rimanere ancorato sulle sue idee ma deve tendere sempre l'orecchio verso tutto quello che il Signore metterà sulla sua strada.

L'accoglienza, una parola, il calore di un abbraccio, sono essenziali per poter vivere e comunicare agli altri l'Amore che Gesù ha per noi.

Simona Barrella

Per me il PG è una casa di preghiera, una comunità in ascolto di Dio e dell'uomo, un luogo di accoglienza per tutti i giovani che hanno bisogno di sentirsi amati, un segno sul territorio che tutto è possibile a Dio. Il mio sogno per il P.G. nei prossimi anni è che tutto questo si moltiplichi che ci siano sempre più giovani che si preoccupino di altri giovani come scelta di vita, perchè dove il Signore è messo al centro Lui donerà il centuplo in terra e nei cieli la vita eterna.

Francesca Cevoli

Il Punto Giovane è la voce di Dio che grida nel deserto!

Il deserto a volte si stende nei nostri cuori...ma Dio viene in nostro aiuto, ci conforta donandoci la sua Parola e dei fratelli per contemplare il suo volto; Sì! il Punto Giovane è il luogo dove questo deserto può fiorire, dove posso incontrare la Sua bellezza e dove Dio può parlare agli uomini e al mio cuore.

Il deserto oltre dentro di noi si può stendere anche fuori di noi; dove viviamo, nella nostra città...spesso Riccione è veramente una terra deserta senza acqua...e forse il Punto Giovane può essere sorgente a cui dissetarsi, un segno di speranza per tanti giovani che qui incontrano Dio attraverso altri giovani.

Cristian Messina (Magro)

Che cos'è il Punto?

La risposta sta sul gradino più alto del podio della banalità: è un dono di Dio! E' come quei regali fatti dai genitori a tutti i loro figli. una sorta di regalo cumulativo col quale possono giocare tutti, genitori compresi! Vedo il Punto come una grossa scommessa di Dio, che Lui fa col demonio; Satana sfida nuovamente Gesù, non però a gettarsi dal pinnacolo del tempio o a trasformare le pietre in pane: la sfida si gioca sul campo dell'UNITA'!

Massimiliano Innocentini (Inno)

Il Punto giovane è stato ed è per me come un sentiero più volte battuto che ha saputo e sa tuttora emozionarmi. La gioia, l'interesse e la partecipazione non solo scaturiscono dalle numerose attività ma anche soprattutto dalla ricchezza, semplicità e diversità delle persone che ho incontrato. Grazie Punto giovane per avere guidato il mio buoi cammino di fede di uomo.

Cosa vorrei che fosse:

- 1: Una comunità missionaria e non solo un'equipe.
- 2: Il luogo dove i ragazzini incontrano il Signore.

Mirco Sparaventi (Spara)

Il PG è una delle più belle iniziative a livello di pastorale giovanile della nostra diocesi. Come tutte le attività "nuove e diverse" ha incontrato durante il suo cammino pareri e sfavore da parte di molta gente, ma nonostante questo il progetto è decollato e fortunatamente ora procede a gonfie vele.

L'Evangelizzazione di strada

L' Evangelizzazione di strada venne fuori a "tavolino". Ecco come andarono le cose: don Biagio, essendo stato nominato da poco nuovo vicario del litorale sud, decise di inaugurare gli incontri di vicariato pensando da subito alla pastorale giovanile. Ne furono fatti ben 2 di vicariati: in uno fu invitato a relazionare don Andrea Brugnoli un prete di Verona che già si stava muovendo verso questo tipo di pastorale. Arrivò accompagnato da Gabriella e Gianni Castorano di Firenze. Furono loro a farci conoscere il mondo dell'evangelizzazione di strada e a proporci una evangelizzazione in loco.

L'evangelizzazione 2003 fu un'esplosione di gioia, di canti, di festa, di conversioni, di novità pastorale, di speranza per la Chiesa. Rimarrà segnata in maniera indelebile nel cuore di Riccione.

Tanti hanno scritto su di essa: dai quotidiani locali a quelli nazionali, dalla stampa cattolica a quella più laica. Sentiamo alcune voci di quei giorni a cominciare da quella del nostro Vescovo durante un'omelia a Cattolica per la festa della Madonna del mare:

"Avete vissuto in questo mese di agosto un momento significativo di fede con l'evangelizzazione di strada". Più di 150 giovani sono passati per le vie della nostra città, sulle spiagge, nei luoghi d'incontro e di ritrovo dei giovani. Gran parte di questi ragazzi provengono da esperienze difficili, quali la droga, la prostituzione, l'alcolismo, la violenza, l'abbandono. Ciò che li ha salvati è stato l'incontro con il Signore Gesù, testimoniato loro da altri giovani. Il loro passaggio a Riccione e Cattolica, ha suscitato curiosità, interesse, a volte meraviglia che in ambienti di divertimento e svago qual'è la nostra riviera nel periodo estivo, si possano incontrare giovani che pregano, si confessano, si accostano all'Eucaristia.

Quanto è accaduto per tanti giovani di passaggio, è un invito ad aprire vie nuove di evangelizzazione rivolte ai nostri giovani. E' necessario che le comunità parrocchiali ripensino insieme le vie di educazione alla fede per i giovani e le famiglie. Quanto avete intrapreso di collaborazione tra le parrocchie di Cattolica e Riccione deve continuare e produrre nuovi frutti di evangelizzazione. Le realtà di preghiera, di fraternità cristiana, di accompagnamento spirituale realizzate a Riccione e Cattolica, sono certamente doni dello Spirito, che vanno accolte e guidate con sapienza. Per i giovani occorre investire maggiori energie, occorre pregare molto e lavorare pastoralmente perché i giovani stessi siano evangelizzatori dei loro coetanei. Lo vedete bene come la stragrande maggioranza del mondo giovanile è lontana da una pratica di vita cristiana e, in molti di loro, si è spenta la stessa fede. Noi dobbiamo credere fortemente che il Signore ama i giovani di oggi, e li chiama a compiere opere grandi nel suo nome. Questi giovani, anche quelli più marginali alla vita della Chiesa o della stessa società, portano nel cuore la nostalgia e la ricerca di Dio. Se le nostre parrocchie si chiudono, rassegnate, a curare solo il gruppo degli anziani o dei praticanti, diventa quasi inutile la presenza delle parrocchie sul territorio".

E ancora il ringraziamento dei ragazzi:

"Vorremmo lasciarvi anche il nostro grazie.

Eravamo normalmente come tutti gli anni in vacanza a Riccione e d'improvviso ci ha investito un'onda dalla forza incontentibile. Ci ha portato direttamente tra le braccia di Gesù.... Il resto è difficile da raccontare e includere in questa e-mail!

Grazie Onda del punto Giovane, grazie per ogni vostra preghiera data a Lui".

"La prima a essere Evangelizzata sono stata io...durante la Missione ho sperimentato il sentimento del "servo inutile", la tristezza del non sapersi fidare totalmente di Dio e mi dicevo: "come pretendi di dire a chi incontri che Dio lo ama ed è sempre con lui se neanche tu riesci a comprenderlo fino in fondo?!" e lì Gesù è venuto in mio aiuto e mi ha fatto capire che possiamo trasmettere solo quello che abbiamo sperimentato e così Lui si è fatto sentire Vivo e Presente come non mai nella mia vita e ho potuto testimoniare con tutta la gioia di cui ero capace, sorretta sempre dallo Spirito, da Maria e dai fratelli..."

"Io desidero che siate nella gioia piena, annunciate a tutti questa gioia..se vuoi essere perfetto và..." " Chi ha sete venga a me" Gesù

Si è realizzato qualcosa di grande! Di GRANDE! Un sogno si è avverato, un mio grande desiderio: annunciare la gioia di chi ha incontrato Gesù ai giovani lì dove sono! Davvero i giovani hanno sete di Gesù, della Sua Parola, purtroppo sono ostacolati da paure, da barriere interiori ed esteriori che non lasciano scendere nella profondità del proprio cuore.

Ma l'annuncio di Gesù penetra e risveglia i cuori, qualcosa accade dentro e lo si nota dagli occhi dell'altro."

"GRANDE è l'amore di Gesù per ciascuno e forse per la prima volta mi sono resa consapevole che la Sua Salvezza è destinata a tutti i popoli della terra. Un giovane musulmano incontrato a Cattolica mi ha detto: "Era da molto tempo che avevo il desiderio di incontrare qualcuno che mi parlasse di Gesù!! Vorrei conoscerlo e leggere qualche libro che racconta di Lui".

Grazie Gesù che mi hai scelto per annunciare il tuo Regno di pace e di gioia sebbene la mia povertà ed il mio nulla".

"Ti ringrazio per ognuno dei missionari che hai chiamato a Riccione, ma proprio per ognuno. Ti ringrazio per ogni sacerdote che hai donato a questa missione, senza di loro nulla sarebbe stato possibile. Ti ringrazio per ogni consacrato/a per la forza e la verità della loro testimonianza. Ti ringrazio per la gioia con la quale mi hai concesso di lodarti nella liturgia. Ti ringrazio per la sete di Te che mi hai dato di vedere. Ti ringrazio per l'ansia missionaria che posto nei nostri cuori, l'ansia di parlare di Te, l'ansia di portare le persone a pregare e a mettersi davanti a Te. Ti ringrazio per gli sguardi che mi hanno consolato, sostenuto e guidato. Ti ringrazio per ogni ragazzo/a ai quali Ti ho annunciato."

Il Cammino di Santiago

Come potevamo ancora stupirci dopo aver assaporato le notti dell'Evangelizzazione? Eppure è avvenuto anche questo secondo miracolo. Santiago è stata un'altra di quelle esperienze indimenticabili.

Già da Ottobre 2002 l'equipe di pastorale giovanile della zona di Riccione aveva messo sul piatto questa iniziativa, ancor prima che venisse fuori l'idea dell'evangelizzazione. Alla proposta di un cammino a piedi verso Santiago capitale del pellegrinaggio secolare risposero favorevolmente tutti compresi gli scuot riccione 1 e 2.

Ascoltiamo come andarono le cose:

"Partiamo il mercoledì sera 3 settembre dopo avere salutato i parenti e gli amici e viaggiamo tutta la notte per giungere nel pomeriggio seguente a Lourdes, come prima tappa, per mettere il pellegrinaggio sotto la protezione della Madonna. Il giorno successivo di buon mattino ripartiamo alla volta della Spagna e arriviamo a Sarria, punto di partenza dell'itinerario a piedi di ben 125 km. da percorrere in 5 giorni.

Sono con noi due sacerdoti, don Franco e don Maurizio, che durante le lunghe ore trascorse in pullmann ci preparano all'evento leggendoci il vangelo e le altre letture del giorno e ci invitano a cogliere e a meditare i passi che più ci hanno colpito. Ci fanno inoltre dono di un libricino "Racconti di un pellegrino russo", di grande aiuto per la ricerca di una preghiera incessante da rinnovare durante l'intera giornata.

Iniziamo così il cammino con la sveglia alle prime ore del mattino, una colazione frugale e da subito una partenza lanciata per i sentieri che si snodano invitanti lungo la campagna galiziana. Le prime giornate sono soleggiate, le gambe girano a mille e qualcuno si attarda a gustare le more lungo le siepi. La sera il gruppo si ricompatta per la santa messa e per la cena e poi si appresta al riposo, calandosi dentro i sacchi a pelo sul freddo cemento delle palestre spagnole. .

Al terzo giorno il tempo cambia ed inizia una leggera pioggerella che diventa sempre più insistente. Sulle spalle dei giovani spunta il poncho, i chilometri giornalieri aumentano, appaiono le prime vesciche, le ginocchia sentono la fatica. Un medico spagnolo dal nome emblematico di Jesus, si unisce alla nostra compagnia e con cerotti, pomate e fasce si prende cura dei più disastrati. Prima della cena, durante la celebrazione della santa messa, partecipata insieme ad un gruppo scout di Sanremo, ritorna il sorriso con lo scambio dell'abbraccio caloroso e reiterato della pace. La notte viene trascorsa insieme ad

altri pellegrini sotto un grande tendone e il pensiero va alla giornata seguente con 36 chilometri di cammino.

Il quartogiorno si preannuncia grigio e carico di nuvoloni gonfi di pioggia. Bisogna andare avanti, è l'ultima giornata di cammino prima dell'entrata in Santiago e non si può mollare. Si parte alle prime luci dell'alba con la consapevolezza di una prova veramente impegnativa, tutti i giovani e le ragazze sono risolti a portare a termine il cammino, anche quelli che sanno che quest'ultimo tratto sicuramente rovinerà loro i piedi, sfibrerà loro i muscoli e procurerà loro uno sfinimento insopportabile. Alla fine, con l'arrivo dell'ultimo gruppetto alle sette di sera, tutti ce la fanno e tutti sono saliti sul Monte do Gozo, con Santiago alle viste sotto di loro, a 5 chilometri di distanza. La serata si conclude con la celebrazione della santa messa alle 22,00 nel corridoio del dormitorio e con un caldo ringraziamento al Signore per il cammino ormai compiuto.

Quinto giorno verso Santiago e la sua cattedrale. Percorso lieve, in discesa verso la città, in prima fila coloro che sono più in difficoltà, che camminano trascinando le gambe e sono sorretti dagli amici. Il clima è ritornato favorevole, il sole ci riscalda e partecipiamo con i pellegrini delle varie nazioni alla concelebrazione della santa messa a mezzogiorno. Non manca l'esibizione del grande turibolo, "botafumeiro", che viene fatto oscillare per tutta l'ampiezza della navata e fino alla volta per disperdere con l'incenso, secondo la tradizione, l'olezzo maleodorante dei pellegrini dopo tanto camminare.

A Santiago presentiamo la Charta Peregrini, su cui ogni giorno veniva apposto un timbro a testimonianza dei luoghi attraversati e così ci viene consegnata, mercoledì 10 settembre, la sospirata "Compostela", la pergamena con il sigillo del Capitolo di San Giacomo che certifica l'avvenuto pellegrinaggio.

L'ultimo giorno in Spagna viene dedicato alla raccolta della "Conchiglia del Pellegrino" a Finisterre sull'Atlantico. Riprendiamo il nostro pullmann e procedendo lungo la costa raggiungiamo una splendida spiaggia dove troviamo le conchiglie e parecchi giovani fanno il bagno. Ci attende presso un ristorante poco distante un lauto pranzo a base di paella, pesce, dolce, caffè e ammazzacaffè e la festa continua ancora sulla spiaggia.

Rimane prima di partire per Avignone e poi ritornare in Italia l'ultima santa messa in terra di Spagna. Il sole è ancora caldo, davanti a noi oltre la spiaggia bianca, si distende l'oceano, calmo, piatto e il suo azzurro si confonde con l'azzurro del cielo. I due sacerdoti preparano l'altare e invitano a porsi attorno in largo semicerchio. Ancora si scherza e si ride e ai due don già vestiti di nero, vengono portati due occhiali che li fanno somigliare ai famosi "blues brothers". Inizia la santa messa con i canti e il gruppo si ricompone.

Il Vangelo e le letture parlano della carità, di porgere l'altra guancia, di amare i nemici, di essere misericordiosi, di perdonare e si giunge al lunghissimo momento della elevazione: "Davanti al Re ci inchiniamo insieme per adorarlo con tutto il cuore.

Verso di Lui eleviamo insieme canti di gloria al nostro Re dei re.

In quel lembo di terra ai confini del mondo, tra quelle meravigliose bellezze naturali, abbiamo la piena percezione che Gesù è veramente presente con noi e abbiamo il cuore gonfio di commozione per quella sovrabbondanza di grazia con la quale ci ha voluto colmare.

Il pullmann parte subito dopo la santa messa e siamo già sulla via del ritorno: la Francia e poi di nuovo l'Italia e Riccione. Le conchiglie raccolte, le foto, la videocassetta faranno ricordare quei momenti, ma ognuno in cuor suo sa che Santiago rappresenta una svolta alla propria vita, cui occorre essere fedeli.....

P.S.

Un grazie forte va ai quattro valorosi della logistica: Ivana, Maria, Arrigo e Rino.

Si sono sottoposti ad un lavoro massacrante per trovare gli alloggi, preparare le cene, pulire ogni volta il pentolame, i padelloni, gli ambienti e caricare e scaricare i pullmann. Come dicono i francesi "chapeau".

Le Messe rock

Non possiamo abbandonare l'anno senza tenere conto delle due messe rock. La prima il **26 Dicembre 2002** celebrata per la prima volta nella Chiesa nuova di san Martino. Celebrata da don Cristian lo scenario del presbiterio ha visto una ventina di palloncini dorati che formavano la scritta "Emmanuele, Dio con noi". E' stato premiato Inno e sono state pubblicizzate mirabilmente le due proposte dell'Evangelizzazione e di Santiago. Di grande rilevanza la Messa rock dell' **11 maggio 2003** quando venne lanciato ufficialmente il progetto "Terra Promessa". Dopo mesi di incontri e grazie anche all'arrivo della nuova Provinciale delle suore dorotee Fernanda Barbiero arrivò in dono la chiesa di San Giuseppe e il terreno adiacente. L'atto non era stato ancora formalizzato, ma si era partiti già con un'una grande idea: la vecchia chiesa in cemento e vetro sarebbe stata demolita per costruire la nuova a forma di anfiteatro, con un interrato in cui si sarebbe ricavato un teatro per prove e spettacoli del Piccolo Punto. Sul terreno adiacente, si sarebbe costruito un edificio a tre piani. Gli uffici della cooperativa, della Chat amica e Telefono amico avrebbero invece trovato posto a fianco, in una parte più bassa del fabbricato. Tutto quanto venne chiamato "Terra Promessa" proprio in ricordo della benevolenza di Dio nei confronti del popolo ebreo in cammino verso la Palestina. A tutte le persone, all'inizio della messa venne offerto del latte col miele. In distribuzione anche 10.000 mattoncini con una frase del libro di Giosuè sulla conquista della Terra promessa. All'offertorio venne donato il muro di Gerico, eseguita una danza africana e consegnato il cd della veglia di preghiera del prossimo futuro Beato Marvelli. Il premio Messa rock venne dato per l'occasione a Francesca Cevoli: un mattoncino con la scritta riferita a Giosuè prima di entrare nella Terra Promessa: "sii forte e coraggioso".

2003/2004: sesto anno

Nell' anno pastorale 2003 2004 tutto quello che riguardava le convivenze cominciava a strutturarsi e a ordinarsi. C'erano convivenze per i giovani adulti, c'erano convivenze per i gruppi parrocchiali, e c'erano convivenze per i ragazzi del Liceo tutte con i loro rispettivi educatori. Don Cristian seguiva praticamente tutto il discorso dei giovanissimi e alternava con qualche bravo parroco le convivenze dei giovani adulti. La continuità era stata completata con l'arrivo di Marco Neri e Stefano Rocchetta. La Laura Macina uscì in quell'anno dalla continuità e scelse poi di continuare il suo cammino pastorale presso la Parrocchia di Miramare.

In quel tempo si stavano creando le condizioni oggettive per staccare il progetto pastorale di Riccione da quello di Miramare, con una certa sofferenza soprattutto da parte dei giovani.

Ma al Punto l'attenzione sembrava portarsi decisamente verso il nuovo progetto: la costruzione della casa. Dopo una prima idea grandiosa, che prevedeva l'abbattimento dell'attuale Chiesa per ricostruirne una più grande con tanto di scantinato e la casa di fianco, siamo dovuti arretrare ad una scelta più sobria. Non è stato facile accettare la bocciatura del primo progetto!

L'architetto Lepri riprese in mano il tutto e lasciando da parte la Chiesina disegnò una prima bozza di casa, tutta ricoperta di mattoncini.

Non piacque molto ai giovani e la Serena Nicolò da poco laureata in architettura, ebbe uno sbuzzo pensando ad una mega vetrata lato cattolica verso mare. Questa intuizione e tutto

il suo impegno mostrato da subito per la realizzazione della casa le attribui il dono della messa rock il 26 dicembre 2003

Poi il progetto venne preso in mano da Monica Lepri che seguì all'inizio le intuizioni di Serena e prendendo spunto da Richard Meier, famosissimo architetto americano, disegnò una struttura moderna e giovanile.

Una volta completato il disegno cominciò a muoversi per i permessi della costruzione. Non fu facile per niente: sembrava dovesse durare anni solo la parte burocratica. A maggio intensificammo le preghiere e ad ogni messa del giovedì sera chiedevamo di partecipare al rosario per affidare tutto a Maria. La situazione si sbloccò. Intanto proseguiva tutta la ricerca fondi. Arrivò tanto inatteso quanto provvidenziale l'interessamento della Fondazione Carim. Giancarlo Fabbri e lo stesso Inno, chi da una parte chi dall'altra, riuscirono a motivare il consiglio direttivo della Fondazione che ci destinò 150.000 euro con rate decennali.

Messa Rock

La Messa Rock del 26 Dicembre 2003 fu pensato sul continuo di quella di Maggio. A fine Messa furono estratti i biglietti vincenti della lotteria organizzata molto bene dalla Barbara Vanni e dalla Sarah Stocchi. Furono venduti in poco più di un mese ben 3725 biglietti. Certamente la gente con attenzione e generosità tutto il discorso della nuova costruzione. Solo la questua della Messa rock di Dicembre portò ben 2.851 euro nelle casse del Punto Giovane. Un vero record!

I ladri al Punto Giovane

Non era ancora successa questa...Il **26 febbraio 2004** ci fu una visita notturna dei ladri che portarono via una serie di cellulari. Al di là del valore ci fu lo spavento. Ad oggi la Filomena ancora non riesce ad abituarsi all'idea di dormire al Punto Giovane. Sentiamo come viene raccontato il fatto dai protagonisti:

"Questa notte sono "venuti a trovarci" alcuni ladri che, non sapendo cosa rubare di preciso dato che le cose di valore qui abbondano, hanno raccolto tutto ciò che era a portata di mano tipo giubbotti (quello di Cricchio è stato il più apprezzato) borse (soprattutto quella della Filo 5 euro al mercato di plastica!), cellulari (quello del punto non gli è piaciuto, ce lo hanno lasciato!)e..... la web cam!!!!

In questo modo siamo entrati subito nel pieno della penitenza quaresimale (di tutto ciò li ringraziamo vivamente e pregheremo per loro!).

Fortunatamente i nostri "ospiti" ci hanno lasciato tutto il bottino svuotato nel giardino dietro l'oratorio e a pochi metri anche la webora aspettiamo di riattivarla....

*Chiunque volesse chiamarci o venire a consolarci è ben accetto!!!! CIAO A TUTTI!!
....(I conviventi derubati)"*

A tavolino nasce la Polisportiva

il 21 marzo 2004, durante il sopralluogo in vista del prossimo pellegrinaggio a La Verna, Paolo, Inno, Ciano, Magro, Gamba e Moris si fermarono a pranzare da "Ciccioni" a Pereto, ristorante tristemente noto per l'uccisione di un carabiniere avvenuta qualche mese dopo. Come spesso accade, i pensieri di Dio si concretizzano attorno a una tavola.. di lì a qualche ora una squadra di calcio era nata.

A quell'incontro ne seguirono altri più tecnici e concreti, in cui presero forma progetti, idee, volti, relazioni e sogni; ad animarci furono le parole di Giovanni Paolo II, espresse in occasione di incontri col mondo dello sport, parole di comunione, cariche di grandi valori: sport inteso non solo come divertimento (dal francese "desport"), ma come palestra di vita, in cui il sacrificio fisico fortifica l'atleta tutto intero, come strumento di unione e non di divisione. In definitiva sport come metafora dell'esistenza.

Decidemmo allora per una Polisportiva, nella speranza che un giorno al calcio potesse aggiungersi altro.

L'incontro con l'iconografia

Dopo mesi di attesa la Monia Bucci ebbe la grande occasione della sua vita. A Sogliano sul Rubicone dalle suore carmelitane si sarebbe svolto dal 14 al 22 maggio un corso di primo livello sulle icone.

Con paura, ma con grande convinzione la Monia vi partecipò e cominciò per lei e per il Punto questa grande avventura nel mondo dell'iconografia orientale. Conoscemmo Giancarlo Pellegrini, il maestro di Bologna, e in un incontro avvenuto nel Settembre successivo al Punto Giovane venne fuori l'idea di una grande icona da collocare nella nuova chiesina di san Giuseppe.

Ma come fare? Ci sembrava così impossibile la realizzazione di un'icona.... Chi avrebbe pagato l'opera?

Riuscimmo a contattare il direttore della Banca Malatesiana di Rimini e nel giro di pochi giorni diede parere positivo circa il finanziamento.

Cominciarono contatti sempre più frequenti con Giancarlo Pellegrini. Dovevamo adesso focalizzare l'idea. Lo spunto venne dal salmo 44, quello della Regola Spirituale per intenderci.

Avremmo voluto una icona che esprimesse l'amore sponsale di Dio per l'uomo. Giancarlo guardando alla tradizione iconografica ci indicò la discesa agli inferi come l'immagine più vicina all'idea di fondo. La cosa si definì sempre di più fino a quando arrivammo ad una icona centrale che riprendeva sia la discesa agli inferi dove Gesù andava a recuperare tutta l'umanità, ma anche la morte in croce, quando dal Suo costato fuoriuscendo sangue ed acqua, simboli dei sacramenti, Gesù sposava e generava la sua chiesa. Ci fu poi l'aggiunta di altre 4 icone che completarono l'idea. Nacque così l'icona: *Mysterium Salutis*. Quando Giancarlo mise concretamente mano al progetto eravamo già nel Febbraio 2005.

Evangelizzazione di strada 2004

Per il secondo anno consecutivo, a Riccione si è svolta l'Evangelizzazione di spiaggia e di strada. Dal 7 al 17 agosto la nostra città, oltre ad essere invasa da giovani alla ricerca del divertimento e dello sbalzo, è stata inondata dalla gioia, dalla preghiera, dall'annuncio dell'amore di Gesù di 200 giovani missionari, provenienti da tutt'Italia.

La missione di quest'estate, promossa dalla Diocesi di Rimini, è stata organizzata dal Punto Giovane, espressione della pastorale giovanile delle parrocchie di Riccione e di Miramare, e dalle comunità dei Nuovi Orizzonti di Roma, delle Sentinelle del Mattino di Firenze, delle Beatitudini di Sovere (sul Lago d'Iseo) e ha visto come base logistica la Parrocchia di S.Martino, attorno alla quale si è svolta la vita dei 200 missionari per i 10 giorni di Evangelizzazione.

Dopo i primi due giorni di intensa preghiera e formazione si è dato il via alla missione: i ragazzi, a due a due, proprio come Gesù aveva mandato i discepoli, sono scesi in spiaggia e in strada ad annunciare l'Incontro che ti cambia la vita, quello con il Signore. Mentre uno pregava intensamente per la persona incontrata, l'altro gli parlava di Gesù che è Amore, Gioia, di un Gesù vivo di cui si dava testimonianza con la propria esperienza di vita. Dopo questo "primo annuncio", il giovane incontrato veniva invitato a partecipare a due momenti:

- la Santa Messa celebrata ogni sera, per tre giorni alla Mater Admirabilis e per altri tre giorni a Gesù Redentore;
- la "Luce nella notte": adorazione eucaristica animata con canti e preghiere, che si svolgeva dalle 22.00 alle 2.30-3.00 di ogni notte.

La "Luce nella notte" era il vero cuore di tutta l'Evangelizzazione, l'incontro con Gesù Eucarestia, un Gesù presenza viva, un Gesù che parla al cuore, un Gesù che scioglie tutte le durezza di ogni persona, un Gesù che perdona: in Chiesa ogni sera una decina di preti confessavano ininterrottamente.

E così le Chiese si sono riempite fino a tarda notte di tanti giovani, molti dei quali in vacanza nella capitale del divertimento. Essi rimanevano sconcertati davanti alla proposta fatta da loro coetanei di entrare in Chiesa a pregare insieme, ma il più delle volte si lasciavano accompagnare davanti al Santissimo per portare una preghiera che avevano nel cuore.

Alcune considerazioni sull'Evangelizzazione di strada

Facciamo un passo indietro. Ritorniamo al 15 Agosto 2004 a Riccione. Siamo nella Chiesa di Gesù Redentore. E' appena terminata la Messa celebrata da don Oreste Benzi e ci si prepara all'ultima notte di Evangelizzazione, la più attesa, la più lunga, la più affidata. A Maria Assunta affidiamo infatti tutti i giovani in vacanza a Riccione.

- Invito tutti i giovani ad entrare in Chiesa questa notte - così carica i cuori dei missionari Padre Pier Aquila, animatore spirituale della missione. - Tutti i giovani che sono a Riccione incontreranno Gesù Eucaristia questa notte, come nella parabola del banchetto di nozze; cari missionari andate e spingeteli, spingeteli, spingeteli dentro..."

Forse quella notte non sono entrati tutti i giovani in vacanza a Riccione, ma conti alla mano sono state scritte 1652 preghiere e sicuramente altre centinaia di ragazzi sono entrati in Chiesa senza scriverle. Quella notte Maria ha portato davanti a Gesù Eucaristia più di 2000 ragazzi fino alle 6.00 di mattina.

Racconta Sandro, il titolare della sala giochi agli inizi di viale Dante: *"ho chiuso alle 2.00 di notte e sono venuto in chiesa. Mi sono emozionato al vederla piena di giovani. Poi sono tornato a casa, ma non sono riuscito a dormire e così alle 5 sono tornato. Su viale Dante un gruppo di giovani davanti me continuava a gridare e bestemmiare ad alta voce. Sono passati davanti alla Chiesa. Delle ragazze missionarie li hanno fermati. Non so cosa gli abbiano detto. Sta di fatto che sono entrati tutti in chiesa e li ho visti davanti al Santissimo inginocchiati. Alcuni di loro si sono confessati. Non ho mai visto niente del genere in vita mia"*

Che dire di questa notte? Noi preti eravamo stanchi, i missionari ancora di più. Per una settimana avremo dormito 4 ore di media a notte. Eppure eravamo felici. Abbiamo ascoltato le tante confessioni, stupiti e meravigliati di cosa e come Dio può intervenire nella vita di ciascuno, abbiamo visto volti giovani davanti a Gesù fare silenzio, contemplare, piangere.

Solo emozione? Solo sentimentalismo? Solo entusiasmo? Non so.

Quello che abbiamo vissuto come secondo anno a Riccione è ancora tutto nuovo e spiazzante. Il tutto esige certamente una seria riflessione che deve essere fatta a livello diocesano. La settimana di evangelizzazione non è stata teoria, è un fatto concreto. Non abbiamo letto statistiche sui giovani, ma li abbiamo incontrati. Dalla loro voce abbiamo colto la fatica, le ferite, l'insopprimibile nostalgia di Dio. Da loro abbiamo ascoltato il perché degli abbandoni. Quanta mea culpa dobbiamo fare. Gianni di Firenze all'ennesima ferita provocata dalla chiesa, di fronte a questi ragazzi si è buttato in ginocchio e ha chiesto scusa. Così altri missionari hanno risposto di fronte alle provocazioni continue. E' stato un atteggiamento vincente! I giovani lontani hanno scoperto un altro volto della chiesa, il volto di questi missionari entusiasti e umili, giovani come loro, ma portatori di una fede bella e su loro misura.

"Siate gli amici entusiasti di Gesù che presentano il Signore a quanti desiderano vederlo, soprattutto a quanti sono da lui più lontani. Sentitevi responsabili dell'evangelizzazione dei vostri amici e di tutti i vostri coetanei" scrive ancora una volta il papa nell'ultimo messaggio ai giovani nell'anno che precede la GMG di Colonia. L'esperienza di Riccione vuole

diventare sempre più un "laboratorio di fede", termine caro al Papa, che ha come obiettivo fondamentale quello di formare i nostri giovani ad uno stile missionario, al coraggio evangelico di annunciatori della parola, al crescere nella fede sapendo che solo donandola agli altri la si riceve. L'esperienza di Riccione vuole essere anche una forte provocazione alla pastorale ordinaria giovanile. Quante fatiche nei nostri piccoli gruppi parrocchiali, sempre più piccoli, sempre più chiusi, sempre più lontani da quel mondo giovanile così ferito e così bisognoso di buoni samaritani. Nei nostri incontri siamo solo noi, nei nostri convegni siamo solo noi e anche quando sembriamo molti siamo niente di fronte alla moltitudine di giovani. Fa pensare allora come 200 giovani missionari siano stati capaci di contattare in una sola settimana forse più di 20.000 giovani.

Ma è solo una provocazione. Anche questa esperienza ha in fondo dei seri limiti. Come continuare questa straordinarietà nell'ordinario? Come dare continuità a tanti giovani contattati?

Rimangono quindi interrogativi aperti, da mettere sul tavolo di discussione della pastorale giovanile diocesana. Il Vescovo a fine missione ringraziando i missionari per quello che hanno fatto li ha richiamati a non assolutizzare questa modalità. Vero. La pastorale giovanile vive di tante modalità, in primis quella dei gruppi parrocchiali, ma Riccione 2004 rimane comunque una bella provocazione. Cosa ne pensate di una evangelizzazione invernale con i nostri giovani in Piazza tre Martiri a Rimini?

Pellegrinaggio a La Verna

Ancora un binomio vincente: Evangelizzazione e Pellegrinaggio. Due grandi modalità per formare i ragazzi alla fede!

Questa volta la meta è La Verna il santuario caro a Francesco, dove ricevette il dono delle stimmate.

Una cinquantina di giovani, con sacco a pelo e grandi zaini partono così a piedi da Riccione camminando lungo la spiaggia e si portano presso la chiesa di Spadarolo, meta della prima tappa. Viene consumata la prima cena, preparata dalle valenti cuoche, signore Ivana e Mariannina con l'aiuto di Arrigo e Pier Giorgio, poi i due sacerdoti che accompagnano il gruppo, don Franco e don Cristian, spiegano durante la messa il significato di questo nuovo percorso e consegnano per la riflessione quotidiana il libretto "*La sapienza di un povero*" che narra la vita di San Francesco partendo da fatti concreti fino a penetrare l'anima del Santo.

Il secondo giorno si parte alla volta di San Leo, luogo in cui il conte Orlando Catani regalò il monte della Verna a San Francesco, dove il Santo visse d'astinenza e di preghiera fino al giorno in cui il Signore, avendo pietà di lui, gli apparve e gli fece dono delle Sacre Stimmate. Il pranzo viene consumato presso il convento dei frati minori a Villa Verucchio e nel chiostro i giovani possono ammirare il maestoso cipresso piantato dal Santo nel 1215. Il terzo giorno si scende a Novafeltria e ci si prepara a salire il quarto giorno verso S. Agata Feltria, dopo avere sostato a Peticara, famosa per la sue miniere di zolfo ora non più attive. A S. Agata i ragazzi del Punto Giovane sono ospiti nell'ostello delle Suore Clarisse di clausura e partecipano al vespero cantato dalle stesse, con le quali poi nel parlatorio hanno occasione di intrecciare un simpatico dialogo e fare la loro conoscenza. Colpisce la serenità, il sorriso, la voglia di vivere di queste ragazze che hanno scelto di dedicare la loro vita al Signore nel silenzio e nella preghiera.

Il quinto giorno si sale ancora verso Le Balze e, lungo il cammino si va a visitare l'eremo di San Alberico, ancora oggi abitato da un santo eremita.

Le giornate sono splendide, soleggiate e le forze fisiche vengono recuperate attraverso sane dormite nei sacchi a pelo sui nudi pavimenti e grazie alle apprezzate cene preparate dalle bravissime cuoche. Don Franco e don Cristian si dedicano alla cura delle anime e traggono spunti dalla lettura della vita di San Francesco per educare ed elevare lo spirito dei giovani pellegrini.

Si giunge così al sesto giorno con l'arrivo a Chiusi della Verna e ci si prepara per l'incontro all'indomani con il Santo presso il santuario de La Verna.

Dopo tante giornate di cammino faticoso finalmente si è giunti alla meta e si prova ad emulare San Francesco con un ultimo sacrificio levandosi presto al mattino (alle 5,30) per raggiungere i luoghi vissuti dal Santo.

Le prime ore dell'alba sono fredde, si sale avvolti nella nebbia, in silenzio e si raggiunge la porta del santuario de La Verna. Là ci si ferma e i due sacerdoti, seguendo l'esempio di San Francesco che si spogliò di tutti i suoi abiti per vestire un ruvido panno, consegnano ad ognuno, dopo averla benedetta, una maglietta a forma di saio che viene indossata a guisa di vestizione simbolica prima di entrare nel santuario.

Nella Cripta dove San Francesco ricevette le Sacre Stimate alle ore 7,00 del mattino viene celebrata la santa messa. E' una messa partecipata, particolarmente sentita, nello stesso luogo in cui è successo un miracolo mai prima di allora accaduto se non al Figlio di Dio. I ragazzi affidano le loro intenzioni di preghiera al Santo e lo invocano perché li renda più attenti a richiami più profondi quali la pace, l'amicizia, la solidarietà e l'amore verso gli altri.

Il pellegrinaggio al monte de La Verna è concluso, rimane il tempo per una foto di gruppo e il ritorno in pullmann a Riccione con il cuore purificato e colmo di emozioni.

Prima partita ufficiale della "neonata" Polisportiva

Punto Giovane: si comincia con la Coppa Emilia. La squadra da affrontare nel primo turno è la Pol. Sanges (ex squadra di Giannini), la prima partita si gioca fuori casa a "Sanges" nel campo di Don Pippo vicino alle carceri. Nel Punto Giovane allenato dal signor Messina Cristian (Magro) fa il suo esordio fra i pali Innocentini Massimiliano, il grande assente della partita è il bomber tascabile Messina Paolo assente per una "trasferta" in Sardegna con il suo preparatore atletico personale Manini Daniela. La squadra è schierata con un classico 4-4-2. Buon avvio del Punto Giovane che nei primi 30 minuti gioca un calcio spumeggiante, la squadra viene trainata dall'esperienza di Cicconetti e Pisano, da un Giannini scatenato contro la sua ex squadra, e da un Ricci in stato di grazia, proprio lui porta in vantaggio con un sublime colpo di testa la compagine in divisa bianca denominata Punto Giovane. poi nel proseguo della sfida la Sanges grazie a un calo fisico del Punto Giovane e ad una clamorosa ingenuità su un calcio di punizione (Non è andato nessuno a "sedersi" sulla palla), la Sanges pareggia e poi vince. Risultato finale Sanges 2 - Puntogiovane 1. Un esordio che sa di beffa ma tutto sommato positivo per il Punto Giovane in vista del ritorno infatti per qualificarsi basta 1 goal.

2004/2005: settimo anno

Siamo decisamente avviati verso la costruzione della casa. Possiamo dire che se il 2003 è stato l'anno del dono (il dono delle suore), il 2004 lo potremmo classificare come l'anno dei progetti e dei permessi, e il 2005 come l'anno di inizio costruzione.

Dopo aver consultato don Andrea Baiocchi, l'economista della Diocesi e avergli garantito un minimo di copertura economica, abbiamo avuto il suo beneplacito per gli inizi lavori.

Davvero don Andrea ci è sempre stato vicino in questi anni. Così pian piano sono arrivati i vari operai.

Vediamo alcune date memorabili.

10 Novembre (san Leone Magno): viene messa la recinzione

11 Novembre (san Martino): viene benedetta durante la Messa la prima pietra dal Vescovo

3 Dicembre (san Francesco Saverio): viene portata la gru al Punto

9 Gennaio (san Aldo eremita): iniziano gli scavi

11 Febbraio (Madonna di Lourdes): viene fatta la prima gettata della casa.

Fra quel cemento abbiamo lasciato un rosario di Santiago e con una preghiera abbiamo ringraziato Maria per tutto quello che ha fatto per noi.

2 Aprile 2005: muore il Papa

E' stato l'evento dell'anno. Il desiderio di vedere il nostro amatissimo papa per l'ultima volta ci ha portati ad una impresa a dir poco eroica.

18 ore di fila: un record da Guinness dei primati. Con una sessantina di riccionesi tra cui 40 giovani e 20 ardui adulti accompagnati da don Maurizio e don Franco siamo arrivati sul lungotevere che guarda a destra Castel sant'Angelo verso le 11.40. Lì, sollecitati dal servizio d'ordine, abbiamo cominciato ad inserirci nelle fila entusiasti e baldanzosi: mai avremmo pensato di toccare la sacra soglia di san Pietro alle 5.00 del mattino!

Il percorso è stato questo: Ponte Vittorio Emanuele II, Via san Pio X e via della Conciliazione fino alla Basilica. Secondo "maporoma.com" il tragitto è di 530 metri e in condizioni normali percorribile in 15 minuti. Noi lo abbiamo percorso in 17 ore e 20 minuti! Cosa dire di questo pellegrinaggio? Un'esperienza incredibile. Abbiamo toccato con mano il primo grande miracolo del papa: la custodia psico fisica di ciascuna delle persone presenti. Siamo tornati in tarda mattinata tutti sani, salvi, stanchi ma fundamentalmente contenti. La contentezza di aver partecipato ad un grande evento, la contentezza di essere arrivati fino in fondo, la contentezza di aver abbracciato in un gesto d'affetto il nostro caro papa guida indiscussa della nostra giovinezza. Certo ci sono stati momenti di sconforto. Abbiamo avvertito quei sintomi che, in tante altre persone sono sfociati in svenimenti o attacchi di panico, ma con la forza della comunità pellegrinante ci siamo aiutati a vicenda nel superare crisi e isterie. Veramente un pellegrinaggio faticoso ed estenuante, ma profondamente ricco. Certo a tutti noi è venuta un pò di stizza nel vedere sui maxi schermi i capi di stato, Bush e Clinton agevolmente seduti di fronte al papa, mentre noi, proprio per la loro venuta, eravamo schiacciati come sardine in ore di attesa. Ma erano tentazioni più che umane in quei momenti. Ancora peggio si è scatenata una certa protesta quando alle 2 di notte dopo 12 ore di fila, la Basilica si è chiusa per pulizia di fronte ai nostri occhi a pochi metri dal portone. E così una notte improvvisata senza sacchi a pelo o materassini e senza neppure gli abiti pesanti. Chi poteva immaginare tutto questo? Abbiamo aspettato le 4.15 e poi via dentro san Pietro. Lì ci aspettava il nostro papa disteso e freddo. Quel corpo così caro ai nostri occhi specie nelle indimenticabili giornate mondiali ora era lì inerme. La carne senza spirito è proprio nulla! Grazie Gesù per il dono del papa. Questo corpo un giorno risorgerà e si unirà a quello spirito santificato che ora certamente vive tra i beati del cielo. Grazie anche a te Giovanni Paolo II. Tu ci hai cercato .. e noi siamo venuti. Riposa in pace!

Il Gospel al Punto Giovane

Un altro bell'incontro di questi è anni è stato quello con Christine Joan Johnson. Non avevamo ancora mai preso dimestichezza con il canto Gospel e soprattutto con l'anima che lo ispira. Christine è sicuramente un personaggio straordinario. Animata da una fede semplice e immediata trascina il suo gruppo Jamit 4 Gospel con un grande carisma. Così conosciuta lei abbiamo conosciuto i componenti del suo gruppo ed insieme abbiamo pensato ad uno spettacolo proprio a favore del progetto "Terra Promessa" al Teatro del Mare. Fu davvero una bellissima esperienza che entusias mò tutti i ragazzi del coro. Dobbiamo dire che anche l'anno precedente i ragazzi del coro realizzarono una bella serata. Tutto accadde a fine Maggio dentro la manifestazione settimanale del Liceo musicale di Riccione, il quale prese la generosa iniziativa di ospitarci e di darci una serata tutta per noi.

Il calendario dei santi

Continuava intanto la raccolta fondi e questa volta si pensò ad un calendario. Con la Sara Urbinati ci muovemmo per tempo e ... oltre al calendario vennero fuori tante cose belle.

Anzitutto il calendario voleva muovere l'attenzione su alcuni santi giovani.

Da sempre al Punto Giovane abbiamo cercato l'amicizia con i santi. Leggiamo spesso le loro vite, li celebriamo attentamente nella liturgia, pellegriniamo volentieri per incontrarli.

Molti ragazzi fissano le date più importanti della loro vita facendole coincidere con il giorno di un santo "speciale" e si affida spesso una scelta, una relazione, una difficoltà all'intercessione dei protettori.

Abbiamo scelto così per il calendario 6 testimoni di santità (non sono ancora santi ufficiali!), forse poco famosi, ma davvero sorprendenti e per la loro giovanissima età e per la loro vicinanza temporale.

La preparazione del calendario inoltre ci metteva pian piano nella possibilità concreta di conoscere gli autori di cui scrivevamo. Infatti abbiamo conosciuto con il tempo gli amici di Santa Scorese, Benedetta Bianchi Porro e soprattutto di Chiara Badano con cui abbiamo avuto contatti frequenti fino ad organizzare nel Marzo 2006 un incontro con il Vescovo Maritano e Maria Grazia Magrini sensibilizzatori della causa di Beatificazione. All'incontro presso l'auditorium del Liceo Volta hanno partecipato circa 250 giovani e giovanissimi. La Sara verrà premiata alla Messa rock del 14 Maggio 2006. Le Messe rock del 2005 hanno regalato il premio a Christian Messina (Magro) a Maggio e alla Mariannina a Natale.

Secondo anno di Polisportiva

Lunedì 22 Agosto si ritrova la polisportiva Punto Giovane per iniziare la preparazione al campionato che verrà agli ordini di mister Messina Cristian oltre ai calciatori che hanno resistito durante la passata stagione alcuni dimostrando un grande attaccamento alla maglia spiccano i nuovi: Pellaccia Marco, Mercurio Erasmo, Vitez Massimiliano, Pesaresi Cristian, Mussoni Roberto e Padovani Marco. Presenti quasi tutti, mi sembra mancasse solo Gerini Paolo, fra i volti conosciuti si presenta subito bene Mistura con il suo "dolorino alla gamba", Pisano in forma smagliante nonostante i suoi 48 anni, Messina P. in evidente soprappeso, Innocentini che ribadisce di non voler giocare mai, Alberani tirato a lucido (si era lucidato la pelata con la cera?) che promette grappoli di goal giusto per togliersi di dosso l'etichetta di Pancev, De Lucca alias Noccolo che sfumato il suo passaggio al Ghetto Turco ha rinnovato per 5 anni Cicconetti, Boi, Morri ecc ecc..... e la vecchia dirigenza capitanata dai grandi Miscia e Guerra una coppia indissolubile come le gemelle Kessler (si scrive così?), la leggenda racconta che anche durante l'estate la coppia il sabato pomeriggio non si sia mai separata continuando a vedersi anche durante il periodo estivo visionando cassette di partite giocate durante lo scorso anno del campionato Uzbeko in cerca di nuovi talenti, presentato , anzi si è presentato il nuovo acquisto dirigenziale Ceccarini Vittorio. Si comincia con un discorso di apertura del Mister Messina C. (vestito con un completino rosso alla Faustino Silipo storico allenatore del Cosenza tra le cui file militavano i grandi Zunico e Marulla) che ci raduna in un cerchio, poi via all'allenamento, Palazzini guida il riscaldamento, poi qualche esercizio di routine, partitella e test sui 3000 metri tanto per cominciare. Rimango fino alla fine dei primi dieci minuti di partitella dove Mercurio fa vedere alcune belle giocate coronate da un bel goal. Ci sarebbero tante cose da dire ma è meglio essere brevi almeno durante il primo articolo stagionale vorrei però chiudere ringraziando: Tutte le persone che si sono spese per questa squadra che hanno fatto un super lavoro dietro le quinte per procurare i soldi necessari alla sopravvivenza della polisportiva in particolare Innocentini, Gambuti (che nel suo esordio con lo Sporting Rimini è entrato in campo con l'orologio "la leggenda dice che qualcuno gli ha chiesto l'ora, lui ha risposto e ha continuato a giocare"), Messina P., un ringraziamento al mister Messina C. che è una garanzia per quel che riguarda impegno e

entusiasmo sempre pronto ad aggiornarsi. Un grazie speciale alla nostra tifoseria capitanata dalla Barbara Vanni (famosa sfornatrice di torte di cui va molto ghiotto Pisano) sperando che sia più numerosa e che non svenga quando saprà le trasferte di questa stagione. Allora buona preparazione e l'11 Settembre pronti via con la prima gara di Coppa, dove dobbiamo riscattare la magra figura dello scorso anno eliminati al primo turno (ancora mi rode, ma penso che roda a tutti). Forza Ragazzi anzi.....Immo Sbarbari diamoci al saccheggio cioè alla vittoria. (Francesco)

Alcune riflessioni sulla Polisportiva

Cos'è accaduto in questi due anni?

E' accaduto tanto, molte le fatiche fatte, altrettante le gioie e le sorprese. Il gruppo partito due stagioni or sono era molto eterogeneo: ai ragazzi della parrocchia si unirono quelli lontani dalla stessa, ai giovani gli adulti, al gruppo di Riccione quello di Rimini, ai più esperti i neofiti, ai bravi i meno bravi. La diversità si è fatta sentire, spesso scoraggiandoci, ma sempre facendoci crescere. La burocrazia gestionale e le necessità economiche sono state affrontate non senza fatica; far fronte alle elevate spese senza fare "ballottini" e scendere a compromessi è stata dura, ma è un risultato di cui essere fieri.

La competizione, primo movente dell'agonismo, ha rischiato spesso di essere l'unico, la tentazione di vincere "a tutti i costi" c'è sempre stata e ci sarà, ma questo è uno dei passi da compiere sulla via di un'autentica cultura dello sport.

Attorno a questi ragazzi è nata una sensibilità da parte della gente (oltre che vere e proprie ultras, ultima delle quali la Emma!!), una finestra sul sito internet che ne narrasse le gesta, ma soprattutto è nata e maturata una dirigenza, fatta per lo più di giovani capaci di trascinare altri giovani. Di tutto ciò abbiamo preso coscienza solo quest'estate, nel 2006, quando alcune scelte fatte dallo zoccolo duro nato in partenza hanno seriamente messo in discussione la sopravvivenza della Polisportiva. Qualcuno forse ha ceduto alle fatiche di questi due anni, ma da queste fatiche è nato, speriamo, un gruppo davvero giovane, nel corpo e nello spirito.

Certo a questa caduta ne seguiranno altre, ma la Polisportiva sarà giovane nella misura in cui sarà capace di rialzarsi, ogni volta.. A ricordarci che questo è possibile sarà la gara del 18 dicembre 2004 contro il "Ghetto Turco", icona di questo biennio, partita che al termine del primo tempo ci vedeva sotto per 3 a 0. Quarantacinque minuti più tardi, tra l'incredulità del pubblico e degli avversari, il tabellino diceva 3 a 4! Com'è possibile? I ragazzi ci hanno creduto..

2005/2006: ottavo anno

Avevamo già pensato ai custodi della nuova struttura! anzi durante la Messa rock del 26 Dicembre 2005 Maruska Guiducci, Francesca Cevoli, Simona Barrella e Cristian Messina avevano ricevuto una specie di investitura pubblica da parte dei preti e delle comunità parrocchiali. Tutto parlava di novità, di un nuovo cammino.

Cambiava anche la continuità per cui a Caterina Ciavattini, Marco Neri, Stefano Rocchetta e Federica Lualdi si avvicendavano Andrea Gambuti, Paola Barone, Francesca Tentoni, Sarah Stocchi e Francesco Fronzoni. Con Sarah, Paola e Andrea siamo andati a Rovigo il 12 Gennaio per parlare del Punto Giovane all'intero presbiterio diocesano.

Quindi tutto era pronto per partire con la nuova casa.

Ad Agosto abbiamo sfidato in qualche modo la Provvidenza e azzardando alcuni calcoli abbiamo deciso di accogliere le iscrizioni per le convivenze alla casa nuova a cominciare da Marzo e precisamente dal 19 Marzo giorno di san Giuseppe.

Infatti ci era stato detto che a Gennaio, se tutto andava bene, sarebbero finiti i lavori. E allora, lasciando un cospicuo margine di due mesi, eravamo sicuri che a Marzo si partiva.

Così abbiamo fermato le iscrizioni delle convivenze giovani a partire da Marzo, mentre abbiamo messo tutte le convivenze dei ragazzini nella casa vecchia" del Punto. Così le nostre attese sono andate al giorno di san Giuseppe.

Solamente a fine Gennaio, quando i pavimentisti hanno cominciato a mettere mano al loro lavoro, sono arrivati i primi dubbi. Qualcuno diceva già a quel tempo: "*la casa finirà a Giugno*". Ma non volevamo ascoltare il malaugurio: non potevamo mettere in discussione tutto il programma delle convivenze. E così ci siamo illusi fino ai primi di marzo quando la situazione oggettiva dei lavori in corso ci faceva prevedere facilmente che non ce l'avremmo mai fatta per il 19 Marzo.

A quel punto abbiamo provato a far slittare le convivenze a Maggio, ma anche a fine Aprile abbiamo preso coscienza dell'impossibilità della cosa.

Così abbiamo deciso che in questo anno pastorale 2005/2006 saremmo rimasti senza convivenze dei giovani adulti e abbiamo puntato decisamente su due cose: l'apertura della chiesina al pubblico per il mese di Giugno e il corso di iconografia già messo in programma da tempo per l'8 di luglio.

Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta per entrambi.

I lavori alla Chiesa sono cominciati il 20 di Marzo giorno liturgico di san Giuseppe (infatti il 19 essendo Domenica di quaresima non si poteva celebrare il santo). Così il papà di Gesù ci ha aiutati in questa avventura che ha portato a concludere (si fa per dire...) la chiesa il 2 di Giugno e la casa il 7 di Luglio; in termini calcistici diremmo che sono stati due goal in zona Cesarini.

La Chiesina è partita senza infissi e senza vetri, la casa solamente senza vetri. Ci deve essere qualche problema con il vetraio...

Una cosa importante però è stata questa: la coincidenza con il corso di iconografia ha permesso ai custodi del Punto Giovane di entrare in casa il **6 Luglio** giorno dedicato a santa Maria Goretti. Lo stesso giorno la santa di Corinaldo ci ha graziati impedendo ad un ladruncolo di prendere in banca i soldi con il blocchetto di assegni rubato alla Sarah. Tutto è andato per il meglio e ora il "furbo" se la spassa nelle cellette di qualche carcere sul territorio.

Alla fine abbiamo scoperto un altro buon motivo per cui dovevamo entrare il 7 di Luglio: avremmo così potuto vedere la prima partita di calcio al Punto Giovane: Italia - Francia finalissima del campionato del mondo. Per l'occasione grande schermo sulle pareti bianche e naturalmente... Italia Campione!!!! Come dire ... al Punto si vince!

E adesso quattro mesi per preparare l'inaugurazione!!